ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 171
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

[illegible] 1°
20-21 L[illegible]
L. 25 (sped. in [illegible])

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-0[illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 600, la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento [illegible]. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia: anno L. 8350, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio

Eisenhower e Zukov a pranzo senza testimoni stamane a Ginevra

Bulganin ha chiesto che venga abbandonata senz'altro la discussione sul problema tedesco, non essendovi possibilità di intesa - Stamane i ministri degli Esteri si sono riuniti per tentare un accordo «in extremis» - Al ricevimento offerto ai delegati sovietici, Eden ha parlato a lungo (e in segreto) sulla questione - Gli americani non intendono protrarre le conversazioni dei "Grandi,, oltre sabato

GINEVRA, mercoledì sera.

Il Presidente Eisenhower ha pranzato con il maresciallo Zukov oggi alle 12,35. Alla colazione, che si è svolta in un ambiente caloroso e quasi affettuoso, erano presenti soltanto due interpreti, un diplomatico americano e uno sovietico. Nessun altro.

Funzionari facenti parte della delegazione americana hanno reso noto che il pranzo non ha alcun carattere ufficiale. Esso costituisce la prima occasione, per i due vecchi compagni d'arme di intrattenersi comodamente in un colloquio privato, giacchè finora i loro contatti a Ginevra sono avvenuti solo in occasioni ufficiali.

Si ricorda che in una recente conferenza stampa in America, il Presidente ebbe a dire che da un colloquio personale con Zukov avrebbe ricavato forse molto di buono.

Prima del pranzo il Presidente ha conversato nella sua villa con due collaboratori, Stassen, (che tratta i problemi del disarmo) e Rockefeller, (incaricato del piano degli «atomi per la pace»). I due hanno raggiunto il Presidente stamane da Parigi.

Il vice addetto stampa alla Casa Bianca Murray Snyder, ha detto che l'invito «era stato fatto parecchi giorni fa, ed è stato confermato stamane».

Il fatto che il Presidente abbia discusso con i suoi collaboratori gli argomenti del disarmo e dello sfruttamento industriale dell'energia atomica indica che forse nel pomeriggio, gli argomenti verranno affrontati dai quattro Capi di Governo.

Se i quattro Grandi e i loro ministri degli Esteri vogliono arrivare a qualcosa di positivo devono affrettare i tempi perchè la delegazione americana ha fatto sapere che non intende protrarre le conversazioni «ad alto livello» oltre venerdì o al massimo sabato. Il presidente Eisenhower si riserva anche il diritto di sollevare la questione del comunismo internazionale e dei Paesi satelliti della Russia ad una fase successiva della conferenza.

Alla ripresa di stamane comunque gli Occidentali hanno fatto pressione perchè vengano avviati negoziati sulla unificazione della Germania, nonostante la ferma dichiarazione sovietica che questo non è il momento. Stamane alle 10 si sono riuniti nuovamente i ministri degli Esteri e gli Occidentali hanno cercato di persuadere il loro collega sovietico a tenere ulteriori trattative o all'attuale livello dei quattro Grandi o successivamente. Nel pomeriggio riferiranno ai loro capi di governo.

Il Primo Ministro sovietico Bulganin ieri aveva chiesto che si abbandonasse senz'altro il problema tedesco non essendovi possibilità di accordo fin tanto che la Germania occidentale fa parte della NATO. Gli Occidentali tuttavia hanno chiesto ulteriori [illegible] e così stamane i ministri degli Esteri hanno affrontato di nuovo il problema, per fare poi le loro raccomandazioni. Alcuni funzionari occidentali sperano tuttora che il problema tedesco possa fare qualche progresso, almeno per quanto riguarda un eventuale accordo sulla data in cui i rappresentanti delle quattro grandi potenze intendono riprendere in esame la complicata questione.

Stamane, a colazione, il presidente Eisenhower fa il punto della situazione col primo ministro inglese Eden, col ministro degli Esteri britannico Macmillan e col segretario di Stato Foster Dulles.

Ieri sera, verso mezzanotte, il Primo Ministro Eden, nel corso di un ricevimento da lui offerto, si è appartato coi dirigenti sovietici coi quali ha avuto, secondo la espressione usata da un portavoce inglese, una «discussione molto utile e seria». Eden e Bulganin hanno parlato del problema tedesco e della sicurezza europea.

Il Primo Ministro sovietico, alla seduta di ieri, aveva respinto la proposta di concludere un patto di sicurezza a cinque (compresa anche la Germania unificata) definendola irrealizzabile.

Al ricevimento erano presenti oltre a Bulganin, il Segretario generale del Partito comunista sovietico Kruscev, il ministro degli Esteri Molotov e il ministro della Difesa Zukov. Le discussioni hanno spaziato su tutti i problemi attualmente sul tappeto ma si sono imperniate soprattutto sul futuro della Germania e sulle contrastanti opinioni anglo-russe sul come realizzare la sicurezza europea.

Dopo il pranzo offerto da Eden alla delegazione sovietica, il Primo Ministro britannico si è appartato con Bulganin e Kruscev. Il ministro degli Esteri Macmillan intanto conversava animatamente in un'altra parte della sala con Molotov e Zukov. Risulta che Eden ha parlato anche dei problemi dell'Estremo Oriente senza peraltro toccare la questione indocinese.

Radio Mosca ha affermato stanotte che i risultati dei primi due giorni della conferenza di Ginevra «sono incoraggianti».

L'emittente sovietica, in un breve commento alle prime sedute della conferenza, ha dichiarato che «l'atmosfera venutasi a creare attorno al tavolo delle trattative non può che rendere lieti coloro i quali desiderano un miglioramento delle relazioni internazionali. E' presumibile che tale atmosfera continuerà anche nel futuro. Non è ancora il momento di fare previsioni nel tempo, ma non si può fare a meno di notare che durante i primi due giorni di conferenza sono apparse talune indicazioni che incoraggiano tutti coloro i quali desiderano il successo della conferenza».

Dopo il «dessert» le conversazioni politiche

Nostro servizio particolare

Ginevra, mercoledì sera.

C'è indubbiamente un accento nuovo. C'è, se non altro, un nuovo modo di prospettare le cose e di discuterle. Nulla di clamoroso, che possa far presagire una [illegible] nei rapporti fra i due mondi, le cui divergenze rimangono nette, rigide, qua e là brutali. Qualcuno osservava però ieri nei circoli della conferenza che l'Est e l'Ovest stanno riscoprendo il galateo. Non sarebbe piccolo risultato. Molti tragici malintesi derivano dalla mancanza di norme da tutti riconosciute, di un linguaggio comune nel quale spiegarsi. Le stesse parole continuano, purtroppo, ad avere significati diversi, qua e là dalla barriera; ma appare il barlume della possibilità di fare qualche ragionamento, e di concordare in una definizione.

Così ieri sera si è visto (o piuttosto si è saputo ufficialmente, poichè gl'incontri sono segreti) che quando Eisenhower si è rivolto al vecchio compagno d'armi sovietico per dirgli: «Voi sapete che io da soldato non ho mai affermato cosa contraria alla verità; orbene, affermo sul mio onore che se accettai, mentre mi trovavo in pensione, l'incarico di comandare le forze del Patto Atlantico, è perchè raggiunsi la convinzione che questa alleanza ha uno scopo semplicemente pacifico, giacchè ho l'orrore della guerra», Bulganin, alzatosi al posto di Zukov, ha risposto: «Noi crediamo alle vostre parole. Noi vi stimiamo; sappiamo chi siete; accettiamo la vostra dichiarazione».

Dopo di che, è vero, ha fatto delle riserve sul carattere difensivo dei patti occidentali; ma ha affermato che il patto di Varsavia può pure dirsi di carattere difensivo; ha sostenuto, insomma, la sua tesi, il che è naturale. Una Russia diversa da quella sovietica avrebbe ugualmente interessi fortemente marcati e distinti. Il progresso, l'unico progresso rivelato finora dalla Conferenza, ed è poca cosa, od è molto a seconda di come lo si veda, risulta dal paragone col passato. Quattro o cinque anni fa, all'affermazione di Eisenhower un Gromiko, un Viscinski, un Molotov avrebbe risposto un «no», punteggiato con tre ore di accuse e di ingiurie.

A che cosa porterà questo lieve cambiamento, quando, ripetiamo, le tesi sono in parecchi punti opposte, sarebbe azzardato dirlo. Ci sembra più utile schematizzare all'inizio del terzo giorno di conferenza queste diverse posizioni:

GLI AMERICANI — *Fermi nel chiedere l'unificazione della Germania, mediante elezioni libere e successiva scelta, da parte del governo tedesco, dell'alleanza alla quale appartenere (quindi, presumibilmente, della coalizione atlantica), essi tuttavia ammettono la corrispondente necessità di una maggiore sicurezza per i sovietici e propongono di trovare delle soluzioni, senza specificarle. Gli americani insistono, inoltre, sulla istituzione della banca mondiale dell'uranio; insistono sul controllo reciproco delle fabbricazioni atomiche affinchè il divieto della terribile arma non si riduca ad una mossa propagandistica ed ingannatrice.*

I FRANCESI — *Quali che possano essere i desideri segreti di non pochi di essi, riguardo alla divisione della Germania, il loro Presidente afferma con bella lealtà l'impossibilità di mantenere questa divisione iniqua e combatte la proposta di neutralizzazione della Germania, che sarebbe vessatoria, [illegible] e fomentatrice di spirito di rivincita.*

I francesi si spingono molto più avanti di Eisenhower nel-

(Continua in 7ª pagina)

Il maresciallo Zukov fotografato con il generale Eisenhower in occasione di un brindisi [illegible] a Francoforte subito dopo la fine della guerra

Scambio di cortesie fra i quattro «grandi» nel giardino del palazzo della Conferenza per la fotografia ufficiale. Bulganin (da sinistra), Eisenhower, Eden e Faure si sorridono a vicenda, ma sembrano impacciati nella scelta della sedia su cui prendere posto. Dopo un attimo di esitazione, il «premier» sovietico e «Ike» si sederanno ove si trovano, mentre Eden cederà il posto centrale a Faure. (Telefoto da Ginevra)

Depositata questa mattina la sentenza istruttoria

Sepe ha rinviato a giudizio Piccioni, Montagna e Polito

L'imputazione a carico di Piccioni è di omicidio colposo, per gli altri di favoreggiamento - I 4 guardiani di Capocotta deferiti per falsa testimonianza insieme con altre 6 persone - La Bisaccia accusata di simulazione di reato - Assolto il Muto per "non aver commesso il fatto,,

ROMA, mercoledì sera.

Piero Piccioni per omicidio colposo, Ugo Montagna e Saverio Polito per avere favorito il musicista a sviare le indagini della polizia, sono stati rinviati a giudizio dinanzi al Tribunale di Roma dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello. Il presidente Sepe, alle ore 10 di stamane, ha depositato ufficialmente la sentenza che chiude la fase istruttoria di questa vicenda iniziata alla metà di marzo dell'anno scorso.

Il documento consiste di due volumi di complessive 424 pagine e dalla data in calce risulta che la sezione istruttoria ha terminato il lavoro il giorno 11 giugno scorso. Ciò significa in pratica che i magistrati hanno tenuto presso di sè la sentenza per un intero mese intenti a correggerla e a modificarne almeno formalmente alcune parti.

Insieme ai tre personaggi più importanti di questa storia, che ha preso lo spunto dal rinvenimento del cadavere di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vajanica la mattina dell'11 aprile 1953, la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma ha rinviato a giudizio per falsa testimonianza in difformità dalle conclusioni del Procuratore Generale, i quattro guardiani di Capocotta: Anastasio Lilli, Terzo Guerrini, Palmira Ottaviani e Venanzio De Felice. Quest'ultimo — si spiega nel dispositivo della sentenza — per avere affermato il falso l'8 giugno e il 8 agosto 1954, deponendo come testimone dinanzi al presidente della sezione istruttoria circa i motivi dell'allontanamento prima di sua moglie e poi della intera sua famiglia dalla tenuta di Capocotta, circa la visita della moglie medesima al cadavere della Montesi, circa la fonte della notizia del rinvenimento del cadavere di Wilma Montesi sulla spiaggia; e in ordine all'argomento della conversazione fra lui e Guido Celano e fra lui e Montagna a Capocotta nella seconda decade dell'aprile 1953.

Inoltre Venanzio De Felice è stato rinviato a giudizio per avere taciuto ciò che sa circa il passaggio nella tenuta di Capocotta in data 10 aprile 1953 di una macchina con a bordo Wilma Montesi.

Sempre per falsa testimonianza, sono stati rinviati a giudizio: Pierino Pierotti, Mercedes Borgatto, Michele Simonetta, Pasquale Venuti, Maddalena Caramello, Franco Tannoia, i quali narrarono ai magistrato gli episodi non veri che finirono per intralciare le indagini della giustizia; è stato poi rinviata a giudizio per simulazione di reato Adriana Bisaccia, assolta contemporaneamente dall'altra accusa di falsa testimonianza.

Infine la Sezione Istruttoria ha assolto, per avere ritrattato le loro precedenti false testimonianze, Elena Angelini, Umberto Ferdani, Ottavio Dolfi, Osiride Gennarelli, Vincenzo Caprani; ha assolto per insufficienza di prove Rosa Barbaluka e per non avere commesso il fatto Silvano Muto che era stato accusato di avere indotto Thea Gennaroli a raccontare d'avere visto deporre la notte tra il 10 e l'11 aprile 1953 il cadavere di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vajanica.

Infine, la Sezione Istruttoria ha disposto che siano allegati agli atti tutti i verbali dai quali risulta il contenuto delle intercettazioni telefoniche disposte dal magistrato durante le indagini, e che riguardano le conversazioni svoltesi tra gli imputati e gli altri personaggi della vicenda.

Il dottor Sepe che risulta l'estensore della sentenza (la quale però porta anche le firme degli altri magistrati Stipo e Baumgarten), ha riassunto i fatti, oggetto dell'indagine, in 70 pagine dattiloscritte, riservando le altre alla spiegazione dei motivi in base ai quali la Sezione Istruttoria ha deciso di rinviare Piero Piccioni, Ugo Montagna, Saverio Polito ed altri dieci imputati, al giudizio del Tribunale di Roma.

E' difficile — come si è già detto nei giorni scorsi — stabilire con esattezza quando sarà celebrato il processo e soprattutto dove. Da tempo infatti si parla di un'iniziativa che la Procura generale della Cassazione prenderebbe per affidare il processo a una circoscrizione di Corte di Appello che non sia quella di Roma e ciò per motivi di legittima suspicione. E' però prematuro azzardare qualsiasi ipotesi. In ogni modo il dibattimento non potrà avere inizio prima della fine dell'anno.

Le Borse oggi

A TORINO

La prima riunione dedicata agli scambi per fine settembre è interessata da una diffusa [illegible] di compere, senza che il mercato, nel suo complesso, raggiunga manifestazioni troppo notevoli di rialzo. Il gruppo Finsider costituisce la base operativa dell'intera riunione con un corso attivo e sostenuto. Particolarmente in denaro le Ilva e le Finsider. Verso chiusura la tendenza sostenuta si allarga ad altre voci di primo piano: il listino raccoglie queste indicazioni di sostenutezza e sottolinea il progresso delle Viscosa, delle Saffa, ancora del gruppo Finsider, delle Magneti Marelli e delle Bastogi.

Titoli di Stato in genere stazionari, con ricerca molto vivace di Buoni del Tesoro 1959 e 1964.

Dopo borsa caratterizzato da una vivace tendenza [illegible] sulle Sip e sulla Fiat.

	19	20		19	20
Ren.5%	57 75	57 75	Invest	2845	2770
Red.3½	59 30	59 70	A.Gen.	19.550	20.085
c.f.a.	59 40	59 [illegible]	An.Am.	15.160	15.200
Red.3½	79 65	79 65	Medit.	7850	7900
c.f.a.	79 75	79 75	Merid.	1665	1690
Ric.5%	91 40	91 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]
c.f.a.	[illegible]	91 [illegible]	[illegible]	1434	1470
Red.5%	[illegible]	93 —	Sip	1416	1445
c.f.a.	93 10	93 10	Terni	329 50	341 —
[illegible]	71 15	71 20	P.O.E.	795 —	822 —
c.f.a.	77 [illegible]	71 40	[illegible]	702 —	702 —
[illegible]	90 —	90 —	Stet	3490	3595
c.f.a.	90 10	90 10	[illegible]	2720	2780
[illegible]	97 30	97 50	Vizzola	2880	2930
» '60	97 05	96 95	Marelli	397 —	395 —
» '61	96 70	96 70	Fiat	1716	1734
» '62	96 50	96 50	Nebiolo	23 —	23 90
» '63	96 45	96 35	Incet	395 —	400 —
Trieste5	94 30	94 30	[illegible]	1300	1350
[illegible]	[illegible] 75	[illegible] 75	Finsid.	710 50	740 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	340 —	358 —
[illegible]	96 40	96 50	Ansald.	1150	1180
[illegible]	97 70	97 70	Viscosa	1655	1690
[illegible]	[illegible] —	[illegible] 35	[illegible]	2275	2330
[illegible]	230 —	230 —	[illegible]	1440	1440
[illegible]	96 40	96 40	[illegible]	1630	1630
[illegible]	112 —	113 —	Anic	2795	2825
[illegible]	87 80	87 80	[illegible]	1553	1600
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	2820	2870
[illegible]	86 50	86 50	[illegible]	2890	2877
[illegible]	91 —	91 —	Zucch.	1990	1990
» 4%	94 —	94 —	Unica	89 —	85 —
» 3,5%	84 —	84 —	[illegible]	4450	4540
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	13.450	14.300
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	39.000	39.000
[illegible]	84 80	84 80	[illegible]	1065	1065
[illegible]	94 10	95 50	[illegible]	1410	1415
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	15.500	15.500
[illegible]	94 15	94 15	[illegible]	63 50	61 —
[illegible]	90 50	90 70	[illegible]	2790	2825
[illegible]	100 —	100 65	[illegible]	1320	1335
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	1380	1395
[illegible]	102 30	101 —	[illegible]	172 —	172 —
» '[illegible]	105 75	103 —	[illegible]	1015	1015
[illegible]	103 90	103 60	[illegible]	555 —	550 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	530 —	530 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	105 —	105 —	Pirelli	3140	3190
[illegible]	100 50	102 —	Saffa	1950	1960
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	675 —	702 —
[illegible]	91 10	91 10	[illegible]	389 —	384 —
[illegible]	104 [illegible]	105 50	[illegible]	19.000	19.000
[illegible]	[illegible]	[illegible] 50	[illegible]	10.350	10.450
[illegible]	93 [illegible]	93 50	[illegible]	210 —	210 —
[illegible]	[illegible]	99 60	[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	100 [illegible]	101 —	[illegible]	1400	1700
[illegible]	92 [illegible]	98 —	[illegible]	6250	6400
[illegible]	[illegible]	[illegible] 75	[illegible]	2215	2275
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	97 90	97 70	[illegible]	1150	1150
[illegible]	99 90	99 50	[illegible]	4560	4375
[illegible]	98 90	98 50	[illegible]	9800	9750
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	712 —	785 —
[illegible]	95 —	[illegible]	[illegible]	4000	4000

A MILANO

La contrattazioni per il conto borsistico di settembre si sono iniziate stamane in una atmosfera piuttosto calma e guardinga, quasi che gli operatori volessero saggiare il fondo del mercato, dopo i riporti. Può darsi che vi sia qualche residuo da sistemare, come spesso accade. Tuttavia l'orientamento al rialzo non [illegible] e lo hanno dimostrato le quotazioni successive che, non soltanto superavano lo stacco del riporto di due mesi, ma in molti casi rappresentavano ulteriori, sensibili progressi.

Superfluo sarebbe una elencazione dei guadagni conseguiti. Basterà ricordare i più importanti, come Fiat, Catini, gli assicurativi, la Finsider e i valori del suo gruppo, la Rinascente e la Petroli.

Ecco i prezzi: Generali 20.180; Fibre 2886; Viscosa 1685; Finsider 785; Montecatini 2875; Ansaldo 1180; Centrale 9700; Fiat 1745; Nebiolo 23,85; Edison 2853; Sip 1410; Terni 344; Unes 718; Stet 2840; Romana Zuccheri 2000; Anic 2825; Saffa 1985; Italgas 1085; Rumianca 1896; Burgo 14.375; Italcementi 14.820; Pirelli 3200; Pirelli & C. 3130.

GRAVI TUMULTI STAMANE NELLA CAPITALE INDOCINESE

Migliaia di dimostranti a Saigon invadono e saccheggiano due alberghi

Devastato anche l'appartamento del ministro d'Italia - La folla intendeva protestare contro la commissione internazionale di armistizio - Sette feriti e numerosi contusi - Drammatica avventura di una ex-ambasciatrice americana

SAIGON, mercoledì sera.

Migliaia di dimostranti anticomunisti hanno fatto stamane irruzione nell'atrio del Majestic Hotel, dove risiedono i membri della commissione internazionale di armistizio, ed hanno compiuto atti di vandalismo.

Gruppi di giovani, lanciando insulti all'indirizzo della Commissione internazionale e dei rappresentanti vietminiti della sotto commissione mista di controllo dell'armistizio, sono saliti al primo piano dell'albergo. Armati di bastoni e di pietre, i dimostranti si sono dati alla sistematica distruzione di tutto ciò che è capitato loro sottomano, fracassando finestre, lampade, quadri e tutta l'attrezzatura del bar dell'Hotel.

In precedenza, 40.000 dimostranti si erano radunati dinanzi al Municipio per protestare contro la commissione, gli accordi armistiziali firmati a Ginevra e l'attività dei comunisti. Un migliaio di persone, con cartelli e bandiere si portava quindi al Majestic Hotel, e sotto lo sguardo disinteressato dei pochi poliziotti di servizio faceva irruzione nell'interno. Un quarto d'ora dopo sopraggiungevano altre migliaia di dimostranti, mentre la folla rimasta all'esterno cominciava a lanciare sassi contro le finestre.

I dimostranti, sono saliti poi agli altri piani devastando tutto, saccheggiando le camere e gettando le valigie e gli oggetti personali dei clienti nei corridoi. Raggiunto il quinto ed ultimo piano sono penetrati nel ristorante ed anche qui hanno messo tutto a soqquadro.

Nel frattempo all'esterno due automobili della commissione internazionale sono state incendiate e una ragazza e un sottufficiale francesi sono stati feriti dalle pietre. I dimostranti sono animati da sentimenti anticomunisti e la loro ostilità va ai membri indiani e polacchi della commissione. I canadesi, che entrano terzi nella commissione, sono stati lasciati indisturbati.

Grossi rinforzi di polizia sono stati successivamente inviati sul posto. Dopo circa tre quarti d'ora la polizia ha sparato dei colpi in aria ed ha lanciato bombe lacrimogene allo scopo di disperdere la folla.

Questa è composta in massima parte di studenti e dipendenti statali che, all'alba del mattino, si erano radunati per protestare contro gli accordi di Ginevra che hanno permesso la divisione del paese in un settore comunista ed uno nazionalista.

Il Primo ministro del Vietnam meridionale, Diem, in un discorso tenuto al popolo sabato scorso aveva fatto presente l'impossibilità di venire ad un accordo con i vietminiti del nord per la preparazione delle elezioni generali, che secondo gli accordi di Ginevra si dovrebbero svolgere l'anno prossimo per giungere all'unificazione del paese.

Si è appreso inoltre che la folla ha invaso anche l'appartamento del Ministro d'Italia, Giovanni [illegible]. Tutto è stato saccheggiato: i volumi della biblioteca e le collezioni di giornali sono stati gettati in strada. I danni subiti dalla società proprietaria dell'albergo Majestic si aggirerebbero su una decina di milioni di franchi.

Attimi drammatici ha attraversato la signora [illegible], ex-ambasciatrice americana nel Lussemburgo, la quale rinchiusasi con due segretari nella sua stanza, si è decisa ad aprire a un certo momento la porta perchè da fuori la stavano abbattendo con le scuri. Dopo aver fatto capire di essere americana, alcuni dimostranti — studenti — si sono messi a protezione della porta, mentre i loro compagni si davano al saccheggio degli altri locali. L'ex-ambasciatrice, è rimasta così un'ora e mezzo bloccata, finchè non è arrivato qualcuno dell'Ambasciata che l'ha accompagnata all'aeroporto.

Secondo le ultime notizie il bilancio della mattinata è, oltre ai danni materiali, di sette feriti tra i dimostranti e di parecchi contusi tra i francesi dell'Hotel Galliéni (a un miglio di distanza dal Majestic), il quale è stato pure preso di mira dai dimostranti. Il primo piano di quest'albergo è stato ridotto in un mucchio di rottami.

Alle 11,30 la maggior parte dell'area residenziale francese, dove sono avvenuti i disordini, era stata sgomberata dai dimostranti, ma ancora il Boulevard Galliéni era pieno di gente eccitata e minacciosa.

CRONACA CITTADINA

QUINDICI TESTIMONI SU UN AEREO SPECIALE DELL'AVIAZIONE AMERICANA

Da Torino a Washington per l'assassinio Holohan

Deporranno di fronte al Dipartimento di Stato, che ha aperto l'inchiesta sull'uccisione dell'ufficiale capo della "missione Chrysler,, sul lago d'Orta - Resteranno quindici giorni negli Stati Uniti - Un sedicesimo teste ha rifiutato di recarsi oltre Oceano

Domattina — secondo le informazioni pervenute dalle autorità militari americane — partiranno dall'aeroporto di Caselle, con un aereo appositamente inviato dall'aviazione dell'esercito statunitense, le quindici persone convocate a Washington per essere interrogate sull'«affare Holohan»: una delle vicende più fosche della guerra, nella quale trovò tragicamente la morte, sul Lago d'Orta, il maggiore William Holohan dell'O.S.S. (Organisation Strategic Service).

Com'è noto un primo processo si è svolto davanti alla magistratura italiana. Ora il Governo federale ha demandato ad una apposita giuria il compito investigativo per accertare se — in base alla procedura americana — esistano elementi sufficienti per adire colà le vie giudiziarie.

Tra le quindici persone che dovrebbero salire a bordo dell'aereo atteso oggi a Caselle figurano il tenente dei carabinieri Elio Albieri, che fu il primo a scoprire il delitto, e a ritrovare il cadavere del maggiore americano in fondo al Lago d'Orta e a condurre la prima inchiesta; il maresciallo dei carabinieri Scarzatone, comandante della caserma di Orta, che ha collaborato alle indagini; i sacerdoti don Carletto Morsilli, parroco di S. Marco a Borgomanero, e don Bruno Vandoni; Bruno Tabacci, che faceva il servizio di collegamento tra i partigiani e la missione alleata Chrysler; Algino Rizzoli, altro partigiano; il dott. Mauro Casimiro, medico condotto; la signorina Marina Duelli, staffetta partigiana che fu in rapporti cordiali con la vittima.

Il maggiore Holohan

Le figure di maggior rilievo, che verranno pure interrogate alla sezione per gli affari criminali presso il Dipartimento di Stato di Washington, sono i due imputati che nel processo svolto in prima istanza a Novara e quindi davanti alla Corte di appello a Torino, furono assolti: Gualtiero Tozzini, membro italiano della missione segreta americana, e Giuseppe Manini suo diretto collaboratore; Pasquale Recapito, detto capitano «Lupo», anch'egli appartenente alla missione Chrysler, ed altri tre personaggi di minore rilievo. Sembra invece che il sedicesimo testimone, il geometra Aminta Migliari, di Gozzano, coinvolto pure nella vicenda giudiziaria, si sia rifiutato di recarsi in America a deporre.

Il maggiore americano William Holohan, capo della missione Chrysler, era stato paracadutato nella zona del lago d'Orta per stabilire contatti con le bande partigiane dell'Ossola, organizzare i lanci di armi e di munizioni e coordinare la lotta contro i nazifascisti. Accompagnavano il maggiore Holohan il tenente Aldo Icardi e il sergente Carlo Lo Dolce, oriundi italiani ma cittadini americani.

La missione aveva trovato un rifugio segreto nella villa Castelnuovo sul lago d'Orta, e ai tre componenti originari si erano uniti quali ufficiali di collegamento Gualtiero Tozzini e Giuseppe Manini. La notte del 6 dicembre 1944 il maggiore Holohan fu ucciso, ma il delitto fu scoperto soltanto nel 1949 col ritrovamento della salma del maggiore che giaceva in fondo al lago chiusa in un sacco zavorrato.

La Corte di Assise di Novara nel novembre del 1951 processò i due americani compagni del maggiore Holohan e tre partigiani: il Tozzini, il Manini e il geometra Migliari, che erano stati al servizio della missione Chrysler. Tutti e cinque vennero rinviati a giudizio per rispondere in vario grado del crimine che si ritenne fosse stato compiuto a scopo di rapina.

La Corte di Novara condannò in contumacia all'ergastolo il tenente americano Aldo Icardi, quale responsabile della macchinazione del delitto; a 17 anni di reclusione il sergente Carlo Lo Dolce, pure latitante.

Furono invece assolti i due partigiani Gualtiero Tozzini e Giuseppe Manini (che servirono all'ufficiale una minestra avvelenata) per avere agito in stato di necessità, nel timore cioè di essere soppressi, se non avessero obbedito. La Corte assolse con formula ampia il geometra Migliari dall'accusa di non aver protetto la vita del capo della missione in vista di vantaggi personali.

Nello scorso aprile il Dipartimento di Stato americano decideva di iniziare un procedimento per incriminare l'Icardi e il Lo Dolce di fronte alla giustizia statunitense. I quindici testimoni che partiranno domani sono stati appunto chiamati per far luce sulla tragica fine del maggior Holohan e stabilire la precisa responsabilità del tenente e del sergente nella fosca vicenda del Lago d'Orta.

Un teste: il tenente Albieri

Gli scenari simularono un assalto di fascisti alla villa dell'industriale Castelnuovo (in primo piano); i proiettili colpirono la colonna nei punti segnati dai circoli. Il maggiore Holohan, capo della missione, fu ucciso nella stanza segnata dalla freccia

Primato di una studentessa del D'Azeglio

La media del nove

Finora è il miglior risultato agli esami di maturità

Il primato di Pasquale Martellini, lo studente liceale che, sino a ieri, aveva ottenuto la più alta votazione fra i ragazzi di Torino agli esami di maturità, è caduto stamane. E' caduto (e ciò ha turbato il bravo e simpatico ragazzo) per opera di una fanciulla. «Se fosse stato un compagno...» ha detto Pasquale stamane ai suoi amici.

Poi, ricordandosi che un giovanotto deve essere cavaliere con l'altro sesso, anche a costo di grandi sacrifici, ha aggiunto: «In fondo non sono poi tanto scontento: se lo meritava».

La detentrice del nuovo primato si chiama Giuseppina Rinaudo, ha diciotto anni appena compiuti ed è figlia di un noto professionista torinese. Allieva del D'Azeglio, Giuseppina ha ottenuto alla licenza un punteggio quasi sbalorditivo: una media dell'otto e mezzo abbondante, assai vicina al nove.

Fra i suoi voti non vi è neppure per errore un sette, la fila di otto e di nove salta immediatamente agli occhi di chi si sofferma anche per un istante di fronte al tabellone degli scrutini. L'unica, fra amici, parenti e conoscenti, a non essere sorpresa di questa eccezionale riuscita è la studentessa: «Mi sembra abbastanza naturale prendere dei bei voti, quando si è studiato tutto l'anno... — ha detto ridendo —. E' difficile è ottenerli se non si è mai aperto un libro».

Paga della sua battuta, Giuseppina ha lasciato agli altri tutto lo stupore: fatte le valigie è partita immediatamente per Gressoney.

Mentre una parte degli studenti, che già conosce i risultati dei propri esami, è partita per il mare o i monti a godersi in pace la promozione o a meditare sui propri errori e sulle materie che dovrà riparare a ottobre o, caso più triste, sull'anno da ripetere, le ultime commissioni stanno portando a termine alacremente il proprio lavoro.

Oggi altri risultati sono stati resi noti. Eccoli: Maturità classica: Liceo D'Azeglio, candidati 47, promossi 18, rimandati 26, respinti 3; Liceo Virgilio, candidati 31, promossi 9, rimandati 19, respinti 3; Liceo Valsalice, candidati interni 73, promossi 37, rimandati 35, respinti 1; candidati esterni uno solo che è stato rimandato. Abilitazione tecnica: Istituto Quintino Sella (ragionieri), candidati interni 84, promossi 44, rimandati 38, respinti 2; candidati esterni 2, promossi 1, respinti 1; Istituto Tesili, candidati 31, promossi 15, rimandati 16; Istituto del Cuolo, candidati interni 68, promossi 40, rimandati 26, respinti 2; candidati esterni, promossi 2, rimandati 2.

Mentre costruiscono una diga fra le montagne della Val di Lanzo

Esplosione di tritolo tre minatori feriti

Sopra Usseglio stavano preparando la miccia per frantumare grossi blocchi di roccia - La carica, per cause imprecisate, deflagra prima del tempo ed i frammenti di pietra mitragliano gli operai

Una mina al tritolo è esplosa tra le mani di un operaio che la stava innescando. Il tremendo scoppio ha ferito gravemente l'artificiere e altri due compagni che gli erano accanto.

La sciagura è avvenuta ieri alle 14 nei pressi di Usseglio, in valle di Viù. La zona è solcata da torrenti ad andamento assai irregolare che periodicamente straripano, danneggiando le campagne e interrompendo le strade. Tra i vari corsi d'acqua, il rio Venaus è il più temuto per le sue intemperanze. Il Comune di Usseglio lo ha segnalato alle autorità come particolarmente pericoloso per la zona, il Sindaco ha ripetutamente chiesto l'intervento del Genio Civile per dar inizio ai lavori di ripristino degli argini, ormai completamente distrutti dalle ultime alluvioni.

Nei mesi passati, finalmente, l'annuncio atteso: i fondi erano disponibili e il Genio Civile aveva bandito l'asta per affidare ad una ditta specializzata i lavori di arginatura. Il concorso è stato vinto dall'impresa dell'ing. Luciano Tornaghi e alla fine di maggio i primi operai sono apparsi nella zona.

Da allora la montagna ha rimbombato di frequenti scoppi; anche ieri, quando una tremenda esplosione è echeggiata nell'aria, la gente non si è allarmata.

Il progetto approvato dal Genio Civile prevede la costruzione di una robusta diga di oltre duecento metri che dovrà contenere il corso del rio Venaus.

Lo sbarramento viene costruito utilizzando il materiale che si trova sul luogo. Grosse rocce vengono fatte rotolare a valle e quindi frantumate con mine al tritolo. In ogni blocco si scava con i martelli pneumatici un fornello, nel quale viene quindi introdotta una mina di forma cilindrica. Una lunga miccia a combustione provoca poi lo scoppio.

Ieri alle 14 tre operai stavano lavorando alla confezione di una carica che avrebbe dovuto infrangere un blocco di pietra di diverse tonnellate. Chino a terra era l'artificiere Silvio Saffusatti di 67 anni; accanto a lui, erano due minatori: Attilio Rumiano di 23 anni e Attilio Cibrario di 31.

Il Saffusatti stava infilando nel cilindro carico di tritolo la lunga miccia. Quel che sia accaduto in seguito, nessuno ha potuto ancora stabilirlo con esattezza. I compagni di lavoro dei tre, che si trovavano a qualche decina di metri hanno sentito uno scoppio fragoroso. La mina era esplosa anzitempo, scaraventando lontano i tre sventurati.

Il primo a rialzarsi è stato il Cibrario. Perdeva sangue dal naso e da un ginocchio, ma non era ferito gravemente. I suoi compagni invece giacevano svenuti sulle roccia. Fiotti di sangue uscivano da profondi tagli al volto e alle schiene. Per fortuna — a quanto hanno stabilito poi i tecnici — la mina era in senso verticale anziché orizzontale, sfogandosi così verso l'alto invece di investire in pieno i tre operai.

Il Cibrario, dopo essere stato visitato dal medico condotto di Usseglio, è stato rimandato a casa. Il Saffusatti e il Rumiano invece hanno dovuto essere trasportati d'urgenza all'ospedale civile di Lanzo e ricoverati con prognosi riservata.

Attilio Rumiano — Silvio Saffusatti

Spariscono i risparmi ad una povera vecchia

Il libretto della pensione della Previdenza con tutti i risparmi — 80 mila lire — sono stati rubati ieri l'altro alla signora Maddalena Travaglio vedova Comino, abitante in corso Raffaello 2 bis. La donna aveva lasciato l'alloggio momentaneamente incustodito, per andare a fare la spesa. Al suo ritorno aveva la sorpresa di trovare la stanza da letto sottosopra. Da un cassettone i malviventi avevano rubato tutto quanto.

Cade dallo scooter si ferisce ad una gamba

All'ospedale San Giovanni si è fatta medicare stamane verso le 10 la casalinga Paola Gioral, di 35 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto. Viaggiava su un motoscooter in compagnia di un conoscente, quando nei pressi di via Villa della Regina, cadeva nello scendere dal veicolo, ferendosi al polpaccio della gamba sinistra. Trasportata al San Giovanni con una macchina di passaggio, è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Altri giorni di fuoco attendono i torinesi

Domani il Sole nel Leone

Il fresco di questa notte ha già lasciato il posto all'afa Diventa assillante il problema dei rifornimenti idrici

Anche stamane i torinesi si sono svegliati con l'afa. E, bisogna dirlo, ci sono rimasti male. Ieri sera tornandosene a casa dopo una passeggiata per le vie del centro o nei viali avevano finalmente potuto respirare qualche boccata d'aria fresca, illudendosi che la calura eccezionale di questi giorni stesse ormai per finire.

Invece con l'alba è tornato il caldo: alle nove nella bacheca di Palazzo Madama il termometro segnava già 27 gradi: annuncio di un'altra giornata torrida. Oltre a rendere tutti nervosi e diminuire la capacità di lavoro di ognuno ieri la calura ha voluto anche le sue vittime: un operaio addetto ad un cantiere di via Braccini è morto per un colpo di sole, un altro muratore di Venaria, spossato dalla alta temperatura, è caduto sui fili della luce rimanendo folgorato.

I cittadini si difendono come possono dal solleone. Mai come in questi giorni le strade del Valentino sono state tanto frequentate, sino alle ore piccole della notte le panchine lungo il Po e nei viali sono occupate da gente di ogni età, vi sono anche intere famigliole che non trovano il coraggio di tornare negli alloggi dove non si respira.

E l'affollamento è tale da indurre ieri sera il Consiglio comunale a chiedere l'installazione nelle zone verdi della città di nuove panchine e sedili di vario genere.

L'assessore Chignoli ha assicurato che si provvederà al più presto a migliorare la situazione. Intanto gli operai del Comune hanno cominciato i lavori per allargare la piattaforma a disposizione del pubblico di fronte al prato in cui è stata installata la fontana luminosa. Si calcola che ogni sera almeno cinquantila persone assistano alle evoluzioni degli zampilli d'acqua andando a rinfrescare per mantenere il quale l'erba delle aiuole.

Altro grave problema del caldo, che diviene ora per ora più assillante, è quello dell'acqua potabile. Ogni anno, specie negli stabili più antichi dove gli impianti interni sono antiquati ed insufficienti, gli inquilini vedono inaridirsi per parecchie ore al giorno i rubinetti delle cucine e dei bagni e sono costretti ad unirsi al numero, già troppo grande di chi, con bottiglie, pentole ed ogni genere di recipienti, scende sulla strada alla ricerca di qualche fontana.

Anche il problema dell'acqua è stato argomento di discussione fra le autorità competenti: ma la situazione, assai complessa, non potrà essere risolta in un giro di tempo troppo breve. Per ora non rimane che sopportare con pazienza le conseguenze della torrida estate. Ed il più bello, a quanto sembra, deve venire: domani il sole entra nel Leone, giorni afosi attendono ancora i torinesi.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+30,6
MINIMA	+17,2

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) 19,4; ore 8 di stamane 21,3; pressione 738,9; umidità 62 %; tempo incerto. — Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso. Temperatura in diminuzione.

Una compagnia di alpini in vetta al Rocciamelone

Un centinaio di alpini del Battaglione Saluzzo, in pieno assetto di guerra, ha raggiunto la vetta del Rocciamelone. La compagnia, al comando del tenente Molina, attualmente al campo nella zona di Usseglio, ha impiegato due giorni per l'ascensione, pernottando al rifugio Tazzetti. La marcia è stata particolarmente dura per l'alto strato di neve che copriva il ghiacciaio e per i pesanti carichi che gli uomini hanno portato, alternandosi, fino alla Madonnina della vetta, a 3500 metri di altezza: due cannoni da 75 mm., due da 57 e due mortai.

Il caldo gli aveva sconvolto il cervello

Voleva far pulizia al "Caval 'd brôns,,

Vittima di un colpo di caldo, un anziano scultore si è arrampicato in groppa al Caval 'd brons rimanendo per quasi mezz'ora impegnato in pericolose evoluzioni. Gli agenti della Celere sono riusciti con molta fatica a persuaderlo a scendere.

Giacomo Bertrandi ha trascorso la sua vita tra marmi e scalpelli a foggiare statue e monumenti. Ora ha 68 anni e non svolge più alcuna attività. L'ultima sua opera l'ha lasciata in sospeso un anno fa. Mentre lavorava a una grande statua, il Bertrandi era caduto da una scala a pioli, fratturandosi una gamba. L'incidente, non grave, ha avuto conseguenze serie. Lo scultore è rimasto zoppo.

Ieri Giacomo Bertrandi, non resistendo all'afa che lo opprimeva nel suo alloggio di via Del Carmine, è uscito. Dopo qualche passo, è stato attratto dalla porta spalancata di un bar. Lo scultore è entrato a bere una birra gelata, poi ha ripreso la sua passeggiata. Prima di notte, il Bertrandi aveva visitato diversi caffè e osterie, senza però esagerare con le bevande alcooliche. Si deve quindi escludere che alle 2, quando giunse in piazza S. Carlo, fosse ubriaco. Era stato piuttosto il caldo a sconvolgergli la mente, rendendogli le idee confuse e la vista annebbiata.

Lo scultore attraversò diagonalmente la piazza da via Giolitti verso via Santa Teresa. Quando fu a metà strada, si fermò di botto. Davanti a lui si ergeva la statua del «Caval 'd brons». Il Bertrandi rimase ad ammirarlo con occhio compiaciuto. Il monumento gli era sempre piaciuto. Ora però vedeva qualcosa che non gli andava affatto a genio. Forse per effetto della luce artificiale, forse per colpa del suo stato mentale, gli parve di notare sulla groppa una polvere biancastra.

Nella sua testa, maturò un'idea sballata. Sarebbe salito sul monumento per ripulire con cura la schiena del cavallo. Nonostante la gamba malata, riuscì in pochi minuti a realizzare il suo piano e quando qualcuno dei passanti cercò di intervenire, era ormai saldamente montato in sella. Tratto un fazzoletto dalla tasca, cominciò a spolverare accuratamente a destra ed a sinistra. Una piccola folla si era radunata intorno al piedestallo.

Il Bertrandi, sordo agli inviti alla prudenza, cominciò a sporgersi nel vuoto per perfezionare il suo lavoro di pulitura, suscitando in quanti assistevano alle sue acrobazie, grida di spavento. Sembrava che l'uomo dovesse precipitare da un momento all'altro. Qualcuno tentò di andarlo a prendere, ma lo scultore, infuriato, minacciò di buttarsi di sotto. Si pensò di chiamare la Celere. Gli agenti giunsero in piazza San Carlo e dopo qualche minuto riuscirono a far scendere il Bertrandi. Il poveretto si era intanto placato. Gli agenti, anziché all'ospedale, lo hanno accompagnato a casa.

Rientrato dal Brasile è arrestato per furto

Agenti del commissariato Barriera di Milano hanno arrestato ieri sera, in un albergo della zona, il cinquantenne Luigi Brambilla, senza fissa dimora, ricercato dalla polizia dal lontano 1948. Il Brambilla è responsabile di un furto aggravato commesso a Monza, per il quale era stato condannato a 6 anni di reclusione. Sapendosi ricercato aveva trovato scampo in Brasile, suo paese di origine, ed era rientrato in Italia da poche settimane credendo che la sua pendenza con la giustizia fosse ormai archiviata. Stamane è stato interrogato in Questura e portato poi alle «Nuove».

Pullman per Alpette

Tutti i giorni festivi fino alla fine di agosto un pullman partirà da Porta Susa alle ore 6,30 diretto ad Alpette nel Canavese; per il ritorno, partenza da Alpette alle 18,30.

SPETTACOLI

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

AR - BEF - CE - DI - DI - DO - FA - FIL - MA - MEN - RE - RE - RU - TO - TRA - SAR

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Il verbo di Giuda; 2. Prendersi giuoco; 3. Avvallamento, frana; 4. Aire; 5. Ricavare un film.

Soluzione del giuoco precedente Riporta:

«Da giovane fa in modo di essere felice da vecchio; da uomo opera in modo di esserlo dopo morto».

Gelosia per procura

Maria Guidetti e Carla Talinverni erano state compagne di liceo. Quella era bionda, graziosa e veniva da una famiglia di ricchi industriali che l'avevan tirata su come una rosa di serra, fuori da tutti i venti e da tutte le tempeste, a bocconcini prelibati mattina mezzogiorno e sera. E quel nutrimento eccellente aveva creato nel suo cuore una fiducia sicura negli uomini e nel domani. Non c'erano imbrogli per lei e neppure delusioni, così che quando Alfredo Roncati si mise tra lei e l'altra a fare l'occhiolino all'una e all'altra... Ah, ma l'altra ancora non ve l'ho presentata: una bruna alta, slanciata, di quelle che ti fan girare indietro i vitelloni e te li fan pronti a cambiar genere e a diventare pecoroni belanti dietro quella pecorella magnifica. La sua famiglia non era ricca: padre e fratello erano operai, ma avevano voluto che lei studiasse e s'erano cavati il pane di bocca per farne scienza per lei; ma proprio quando aveva quasi finito il liceo con quel po' po' di bei voti, il padre era rimasto disoccupato e lei aveva dovuto lasciare Dante, Kant e Pitagora per accorrere al vecchio cavalier Guidetti e chiedergli umilmente d'essere assunta.

Gli raccontò la sua povera storia e quello se ne commosse, la prese e le diede anche un discreto stipendio. Così la situazione familiare della Carla si era schiarita un poco; ma lei, quando la sera s'incontrava con la Guidetti che le parlava dei compagni d'Università e dei nuovi professori, ne veniva via col cuore triste, come quella che camminava male e lasciava per via i suoi sogni più belli.

Però l'amicizia tra loro due si era fatta più viva, più sincera: quasi sorelle si sentivano e quando venne a mettersi tra loro Alfredo Roncati, deciso a far l'occhio di triglia all'una e all'altra, l'una prese a guardar l'altra come a dire: «Mica ti farai prendere da 'sto scemo, no? Stacci attenta!». Ché lo sentivano pericoloso, e lo era infatti: un bel giovane bruno, dagli occhi un po' nostalgici, che parlava colla voce calda, appassionata, come se lo bruciasse ad ogni ora chissà che tormento d'anima!

E veramente c'era in lui qualcosa che un po' l'agitava. Fai oggi, fai domani, era riuscito ad entrare in casa Guidetti come buon compagno d'Università della ragazza e quando c'era anche la Carla facevano un terzetto magnifico. Lui in mezzo tra le due faceva da perito espertissimo: «buona questa, buona quella; mi piace questa e mi piace quella; questa ha due occhi ladri, ma quella ha un portafoglio che... mamma mia, che salvezza di spirito e di corpo!». Se avesse sposato questa, a laurea presa, avrebbe fatto per tutta la vita il povero professore, capro espiatorio dell'istruzione pubblica, mostrando a tutte le ore, serali comprese, gli esempi d'una sintassi spietata, indigesta a chi l'apprende e a chi l'insegna, immutabile nei secoli. Se avesse sposato quella, avrebbe fatto il professore governativo solo in certe ore della giornata e per il resto... sarebbe stato il professore di lusso nei circoli intellettuali della città e — magari! — il Deus ex machina nel salotto d'arte della marchesa De Rubris, dove l'espressionismo moderno si esaltava a suon di sambo.

Così pensava il nostro eroe e intanto, sotto gli sguardi accesi di lui, Maria e Carla s'andavano cuocendo di passione. E tanti oggi, cuoci domani, quando lui proclamò il suo «Aggiudicato!» quei due poveri cuori eran disfatti: e l'aggiudicata fu lui alla prescelta Maria Guidetti.

Si sarebbero sposati subito dopo la laurea. E lei disse di sì e i parenti dissero di sì e venne la laurea. Venne l'annuncio: «Alfredo Roncati, professore e Maria Guidetti, sposi». E Carla lo lesse e portò il suo povero dono e lo offerse colla voce dove tremavano le lagrime, perché Maria con quel vestito bianco era tanto bella e perché lei nel cuore sentiva ancora bruciare quel fuoco che anche sotto la cenere sta vivo e non si spegne neppure se ci butti sopra l'acqua di tutte le fontane.

I primi tempi di matrimonio furono sereni: ma fu un azzurro di breve durata. Vennero presto le nebbie: Carla le vide negli occhi stanchi di Maria; le sentì nella sua voce [illegible] e lo disse a lui, una sera che l'aveva incontrato per le scale, guardandolo ben fisso negli occhi: «La fai soffrire quella ragazza». «Può darsi — fece lui. — Non tutti gli esami son da trenta. Quello del matrimonio m'è andato male!». «Cosa vuoi dire?» ribatté lei. «Che ho sbagliato la scelta — fece lui. — Te dovevo scegliere. Ma mi sono accorto tardi che tu...». Lei alzò una mano e lo schiaffeggiò in pieno viso: «Questo per l'assaggio. Gustalo che l'hai meritato. Ma... bada a te se la fai piangere!». E se n'andò via di corsa. Lui arrivò su, piano, palpeggiandosi la guancia colpita, stette un po' fermo davanti alla porta, poi diede uno scrollone di spalle e suonò il campanello. A lei che aprì disse: «Ciao, tesoro. Dovrò cenar presto, stasera. Ci troviamo dalla De Rubris per una discussione sulla poesia moderna».

Lei non disse nulla: la sera si coricò sola e quando lui rientrò, molto tardi, lei aveva gli occhi chiusi ad aspettare un sogno che la togliesse alla sua tristezza. Ma il sogno non venne e il mattino la ritrovò così, cogli occhi chiusi per non vedere lui che davanti allo specchio s'aggiustava bene la cravatta e sorrideva ai suoi trent'anni gagliardi.

Anche l'altra a casa sua non aveva dormito: dopo quello schiaffone nell'animo suo s'agitava una lotta senza pace. Qualcuno le diceva: «Non è per Maria che l'hai fermato per le scale. Non è per Maria che l'hai colpito. Guardati bene dentro: non è per lei. E' per te — perché l'ami ancora — e lui lo sa — da tanto tempo lo sa! E sei gelosa — di' che non è vero! — gelosa di quella che oggi lo tiene e che non è Maria, e non sei tu, Carla, ma un'altra, con un altro nome... la De Rubris, forse?». S'era agitata nel letto, di qua, di là, come se la bruciasse un febbrone da cavallo; s'era difesa: «Non è vero. Lo odio piuttosto». Ma la voce di prima aveva replicato: «Perché sei gelosa?». «Non è vero. Lo odio soltanto. Lo giuro!». «Così va bene. Ma... tieni fede!».

E in quel proposito di tener fede Carla s'addormentò che già era mattina e un sogno malvagio subito la prese e quando alle sette la sveglia la destò col suo chiamare armonioso, il ricordo di quell'armonia il bell'Alfredo chiudeva la sua samba indiavolata serrando nelle braccia la marchesa De Rubris e baciandola sugli occhi, sulla bocca, sul collo e anche più giù, dove terminava la scollatura sfacciata di un vestito elegantissimo.

Ah, sogno senza pudore, organizzato da chissà quale Ufficio Investigazioni notturne, fuori dal controllo di noi umani, per indirizzare sulla giusta via la povera Carla Talinverni! E lei, la povera bene, lei, a passi felpati, oggi fin qua, domani un po' più in là, finché fu sicura... sicura che fra lui e la bionda c'erano rapporti intimi e che lei li aveva visti baciarsi dentro il portone del circolo.

Là si rinasceva Dante e con Dante galeotto si rinasceva la giovinezza; sì, perché la dolce marchesa la quarantina l'aveva già celebrata in segreto e solo le pomate, i massaggi, i maîtres de beauté riuscivano a far di lei la petite étoile della cultura italiana.

Quando li vide, Carla Talinverni si tappò la bocca con tutte e due le mani per non gridare e scappò via, via per la strada affollata, urtando la gente, come una pazza, fino a casa. Si chiuse nella sua stanza a chiave e cominciò il processo a se stessa: «Per chi l'hai fatto?». «Per lei e per me». «Ma lo ami ancora, dunque?». «Forse no». «Vuoi dirlo a lei?». «No, no: soffrirebbe troppo!». «E allora?». «Allora... chiedo un rinvio... breve... di poche ore... fino a stanotte. La notte porta consiglio!».

E la notte le portò consiglio davvero: le dettò una lettera accorata, sdegnata a tratti, a momenti umile, a momenti sfacciata — qui ricordava a quel fedifrago che il «sì» davanti al sindaco è sacro e non significa «sì, ma però...», là lo minacciava di svelar tutto a quella povera Maria ch'era tanto innamorata di lui; lo ammoniva ad aprir gli occhi e ad accorgersi che quella petite étoile già da molto vagava nei cieli della cultura italiana, e già s'era scolorita e non era più ormai che una cometa malefica destinata a portar nebbia negli animi e malanni nei corpi; finiva con un aut-aut che significava: o remissione dei peccati sfuggendo a qualunque nuova tentazione, o duello all'ultimo sangue.

Quando Alfredo ebbe letta la lettera rimase lì a bocca aperta: remissione dei peccati! Che gliene importava a lui d'Inferno, o di Purgatorio, o di Paradiso? Dante era lì, sul suo scrittoio, e lo guardava chiuso in chissà quale dei suoi tre regni magnifici... Gli piazzò sopra un pugno da slogarsi le dita e rimase lì, colla mano dolorante. Era quasi sera e la luce nella camera era incerta: nebbia nera s'addensava intorno a lui. Ebbe un attimo di sgomento: lasciò il libro sgualcito, mentre qualcuno dal buio gli ripeteva: «O duello all'ultimo sangue!». Duello? E non con due spade, ma con parole più taglienti delle spade. Carla avrebbe detto tutto a Maria e con un «zaf» al nodo coniugale ci sarebbe stata la divisione, il divorzio! Lei via — lui solo — e, come conseguenza logica, dopo tante conversazioni filosofiche in casa De Rubris, la filosofia governativa: «Fai con quello che ti do e non chiedere di più. In paupertate virtus». No, no: meglio la remissione dei peccati, colla promessa di non ricaderci più.

La cameriera bussava alla porta: «E' pronto il pranzo, signore».

Lui non rispose. Quella ripeté più forte: «Il pranzo è pronto». E lui socchiuse l'uscio, poi disse alla ragazza che aspettava: «Non sto bene... Dillo alla signora. Non mangerò stasera». La ragazza fece l'ambasciata e venne Maria di corsa; lo guardò negli occhi stanchi, gli disse con voce accorata: «Ti senti male? Cos'hai?». «Nulla, — fece lui. — Ho tanto freddo».

Gli si fece più vicina: «Così? Va meglio così? Ma... non ti aspettano al circolo stasera?». «Ma che circolo! Non ci voglio più andare. E' là dentro che mi buscai gli accidenti. C'è un freddo cane».

Gli si raggomitolò sulle ginocchia: «Meglio così?». «Molto meglio, tesoro. Mi sembra di rinascere. Andremo a letto presto, stasera». «Magnifico! — fece lei guardandolo cogli occhi appassionati e poi, con un sorrisetto malizioso; — ma... che dirà la petite étoile del tuo circolo?». «Dirà che... quaranta son quaranta e le comete, quando tramontano, portano scarogna!».

Lo guardò atterrita: delirava? Febbre, dunque: un febbrone! Lo mise a letto — si svestì in fretta — gli si coricò vicino e lo abbracciò stretto stretto, sicura di guarirlo col suo amore.

G. Zangelmi Ciaffi

La più bella ragazza americana eletta stasera

Con il titolo di "Miss Stati Uniti" parteciperà alla finalissima per Miss Universo in gara con le concorrenti di 33 nazioni

Marilee Geller, di 20 anni, di Miami, partecipa al concorso per «Miss Universo»

Long Beach, mercoledì sera.

Stasera sarà scelta, fra 35 concorrenti, la più bella ragazza americana. La prescelta riceverà il titolo di «Miss Stati Uniti» ed entrerà in gara con le «Miss» di 33 nazioni già riunite a Long Beach, per l'assegnazione del titolo di «Miss Universo». La proclamazione si chiuderà con una sfilata di tutte le concorrenti.

Nell'attesa del grande evento, i cronisti continuano ad andare in cerca di notizie curiose attorno alle bellissime. Abbiamo appreso così che quattro aspiranti alla corona mondiale sono sposate. Si tratta delle signore Margit Nunke (Miss Germania), Gloria Uthking (Miss Filadelfia), Iris Stomer Klein (Miss Maryland) e Rosa Morello (Miss Cile). Quest'ultima ha lasciato a casa il figlioletto di 18 mesi. Tre altre «Miss» hanno ammesso di essere fidanzate ufficialmente. Sono le rappresentanti della Svezia, della Norvegia e del Brasile. Una concorrente ancora nubile ma già profondamente interessata ai problemi infantili è la signorina Emilia Correa Lima (Miss Brasile), diplomata in pedagogia e attualmente occupata presso un nido d'infanzia, a Fortaleza, in Brasile.

Due fra le concorrenti sono in un certo senso vittime della guerra calda e fredda. La signorina Ilana Carmel (Miss Israele) è nata in Cina e si è trovata tra i fuggiaschi che abbandonavano quel paese al tempo dell'avvento al potere di Mao Tse Tung. I suoi genitori vivono ancora a Tien Tsin. C'è poi la signorina Marilee Geller (Miss Florida) che, nata in Polonia, finì nel 1945 in un campo di profughi da dove fuggì per stabilirsi prima nella Germania occidentale e poi trasferirsi negli Stati Uniti.

Fra tante ragazze così belle, non mancano quelle capricciose. Così, Miss Svezia, che ha a sua disposizione niente meno che l'Oceano Pacifico, ha rifiutato, fino ad ora, di scendere in mare. Teme, chissà perché, che la salsedine marina sia nociva per la sua candida epidermide. Miss Inghilterra, risaputa la cosa, ha avuto dei momenti di perplessità ed ora alterna i bagni di mare a quelli in piscina.

L'afflusso delle graziose fanciulle a Long Beach ha fatto aumentare il lavoro del portalettere. Migliaia di lettere di ammiratori giungono alle Miss da ogni parte degli Stati Uniti. Purtroppo, la maggior parte delle destinatarie rimangono insensibili di fronte ai complimenti più infuocati, perché non conoscono l'inglese. Cosa singolare, la più ammirata (a giudicare dal volume di posta che riceve) è Keiko Takahashi (Miss Giappone) i cui occhi a mandorla ed il cui fascino esotico hanno turbato il cuore a molte centinaia di giovani americani.

SINGOLARE INIZIATIVA DI UN VIOLONCELLISTA FRANCESE

Per celibi sognatori liete vacanze in Italia

Viaggi in torpedone organizzati dal Club des Célibataires di Nizza, che accoglie solo persone di «stato libero»: giovanotti e ragazze da marito, scapoli e zitelle, vedovi e divorziati d'ambo i sessi - Mèta recondita delle gite: la felicità ossia il matrimonio

Nostro servizio particolare

Nizza, luglio.

Se, lungo gli itinerari che portano alle più famose stazioni climatiche italiane, vedete passare grandi autopullman colmi di giovanotti e ragazze, di signore e signori con il viso illuminato da quella luce che significa non solo contentezza, ma idillio incipiente, aprite bene gli occhi, osservateli con speciale attenzione quegli autopullman: potrebbero essere quelli che, partendo da Nizza, fanno servizio esclusivo per «Les Vacances des Célibataires».

Il fondatore del club

Le Vacanze dei Celibi: ecco un tema ricco di incognite e, siamo franchi, profumato di un certo fascino pettegolo. Ma, per capire il significato e il contenuto dell'iniziativa nizzarda, occorre un'ampia spiegazione. Per prima cosa, la parola célibataires deve essere tradotta non con il corrispondente termine italiano «celibi», ma bensì con l'espressione di «persone libere di fronte al matrimonio», e cioè giovanotti e ragazze da marito, scapoloni e zitelle, vedovi e divorziati d'ambo i sessi. Per di più i «liberi» che, su appositi torpedoni, intraprendono Les Vacances des Célibataires non sono dei liberi qualunque, ma bensì liberi evoluti e coscienti, bene organizzati, consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri. Fanno parte di un'apposita società: il Club des Célibataires, con sede a Nizza, in rue de Grimaldi, n. 1.

Abbiamo visitato il club: siamo certi di fotografare la realtà delle cose affermando che esso si riassume nella personalità del suo fondatore, lo scapolo Jean Jonquet; un vigoroso ed elegante signore sulla quarantina, dal volto abbronzato ed aperto, caratterizzato da uno sguardo al tempo stesso cordiale ed energico. Ha l'aspetto di un artista di teatro; e, nel nostro caso, l'apparenza non inganna: il signor Jonquet, primo premio di violoncello del Conservatorio di Parigi, è ora primo violoncellista dell'Opera di Nizza. Abita in un amplissimo appartamento folto di mobili in stile, fra cui predomina l'Impero: appunto nella sua casa ha sede il Club, e infatti alla porta risaltano alcune targhe: quella di famiglia, Jonquet Romani; e quella sociale: Club des Célibataires, Foyer Azur, Art et Loisir. Come sorse questo cenacolo di liberi, inclini a coltivare l'arte e lo svago nell'atmosfera del Focolare Azzurro? Ce lo narrò lo stesso signor Jonquet:

«Cinque anni or sono mi stabilii a Nizza con la mia povera mamma (che mi mancò lo scorso ottobre). Solo, senza conoscenze, mi sentii un po' smarrito in questa città cosmopolita. Come stringere amicizie? Ecco il problema. E' mia convinzione che i rapporti di cordialità, sia pure innocentissimi, sono sempre irti di pericoli quando si stabiliscono fra uno scapolo e una signora, oppure fra una zitella e un ammogliato. I «liberi» si trovino fra loro: ecco il mio programma. Così, nell'intento primo di allacciare io stesso conoscenze fra persone perbene e libere, lanciai l'idea del club. A tutta prima fui frainteso, sotto più di un punto di vista. Innanzi tutto, ci fu gente sospettosa che insinuò un dubbio maligno: "Chissà che cosa si nasconde sotto questa mobilitazione di gente priva di legami nuziali... Esistono misteriosi commerci a questo mondo". Ma a non capire si mostrarono inclini anche numerosi candidati al mio circolo: Ricevetti diciottomila domande. Ne accettai mille».

Previsti incontri felici

Ora il club è vicino ai 1500 soci (per l'esattezza 1481), ma la selezione iniziale è di per sé istruttiva per indicare i rigorosi criteri del signor Jonquet. Ai candidati egli richiede un certificato penale pulito, il certificato di stato libero, o, per i divorziati, la sentenza del tribunale. Ma soprattutto esige che siano persone perbene: debbono comportarsi ed esprimersi come chi ha avuto una buona educazione. Giudica lui stesso gli aspiranti, uno per uno, in colloquio a quattr'occhi; in questo modo assicura al circolo omogeneità di appartenenti, tutti quanti, potremmo dire, di «civile condizione»; i soci, all'atto stesso di essere ammessi, si impegnano per iscritto ad accettare, senza chiedere chiarimenti, un'eventuale radiazione non motivata. Tutto sommato, dal giorno in cui il Foyer Azur venne fondato, i radiati furono otto: qualche socia che si presentava alle riunioni in toilettes così vistose e audaci da sembrare appartenente a un Commando di guastatrici del sex appeal; qualche giovanotto che, nei confronti delle socie, voleva praticare il sistema della conquista-lampo. Riserbo, misura, onestà: se non si seguissero queste norme, gli iscritti potrebbero forse sentirsi in famiglia?

Questo non significa affatto che il fiorire di idilli sia condannato e represso. Al contrario. Nello statuto, fra le norme fondamentali, si leggono queste illuminanti parole scritte dallo stesso signor Jonquet: «Sebbene il Club des Célibataires non sia un'agenzia matrimoniale, è naturalissimo — per il solo fatto che i suoi membri sono persone perbene, simpatiche e libere dal loro avvenire — che matrimoni si realizzino, quando avvengono incontri felici». Insomma, il fondatore del Foyer, se come violoncellista è a solo, in questa sua iniziativa è per i duetti; dalla musica stessa è spinto agli... assoli e alle... armonie. Ce lo dice il fatto che, nell'intento di incoraggiare gli incontri fra liberi anche oltre l'ambito della vita nizzarda, ideò il «Courrier des Célibataires». E' una pubblicazione mensile ciclostilata che reca l'elenco dei «soci corrispondenti». Per ciascuno di essi vengono indicati i dati essenziali: per esempio: «Vedova, 55 anni, francese, cattolica, m. 1.62, corporatura media, capelli biondi, occhi azzurri. Vallauris (località di residenza)». Oppure: «Celibe, 33 anni, francese, cattolico, m. 1.78, magro, capelli castani, occhi blu, contabile, Nizza». Le indicazioni sono anonime, contrassegnate da una sigla, e che consente ai soci corrispondenti di avere scambi di lettere senza rivelare la propria identità. A inoltrare le missive provvede la direzione del Club, gelosa custode e depositaria del segreto. Questi colloqui a distanza, coperti da un suggestivo velo di mistero, talora suscitano correnti di simpatia: in tal caso i partecipanti al dialogo possono decidere di comune accordo di uscire dall'anonimo, per fare un passo innanzi sulla via della conoscenza reciproca. Se invece le prime battute appaiono poco incoraggianti, si tronca tutto, in piena discrezione.

Se i «soci corrispondenti» seguono questa difficile via, i «soci attivi», quelli residenti nella zona di Nizza, hanno un ben più agevole mezzo per fare conoscenza: le riunioni di ogni domenica, nelle sale del club, e le feste danzanti che, nelle giornate festive, cominciano intorno alle 17 e si protraggono fino a mezzanotte. Tutte le sale sono presenti. Il socio più anziano è uno scapolo di 78 anni, che ha rinunciato definitivamente a sposarsi. Ci sono giovanotti e signorine sui 25 anni; ma la media è di soci fra i 35 e i 50 anni.

Ci sono già stati numerosi matrimoni. Per esempio, il socio della tessera n. 1, M. Jean Duceau, sposò la consocia signorina Miglian. Sono gli unici sposati che frequentino il club: assieme vi si recano in funzione di animatori della compagnia. Gli altri ex-soci, usciti dal Circolo perché entrati nel... matrimonio, sono accolti un paio di volte all'anno, come sposi: ma a patto che vi si rechino insieme, marito e moglie. Insomma, lo slogan di Jonquet non ammette remore: «I liberi con i liberi; gli sposati con gli sposati. Niente promiscuità».

Jean Jonquet fra un gruppo di socie del «Club des célibataires» durante una escursione

La terra degli innamorati

Abbiamo chiesto al signor Jonquet: «E lei, personalmente, a che punto si trova? C'è un fidanzamento in vista?». Ecco la risposta: «Certo non ho intenzione di finire la mia vita da scapolo. Ma per ora non c'è nulla in vista. Feci una prova disgraziata. Ora sono diffidente...». Poi, lui violoncellista, scegliendo nella terminologia musicale due parole italiane per chiarire meglio il suo pensiero, soggiunse: «Piano, pianissimo...». Queste confidenze giustificano una supposizione: forse che il signor Jonquet fondò il club innanzi tutto per proprio uso personale, nell'intento di poter scegliere la propria sposa fra centinaia di donne?

Ma, per tornare al nostro tema, il funzionamento del club ci dice come tutti i suoi iscritti — giovanotti e ragazze, scapoli e zitelle, vedovi e divorziati d'ambo i sessi — abbiano risolto in partenza il problema di non trascorrere le vacanze in solitudine. Se partecipano ai viaggi in Italia in torpedone, organizzati dal club, benissimo: «L'Italia, terra classica degli innamorati — scrisse Jonquet nella presentazione programmatica — ci è sembrata specialmente indicata per le vacanze dei celibi; coloro che vi parteciperanno ne serberanno un indelebile ricordo e molti vi troveranno la felicità». (E qui felicità significa, evidentemente, matrimonio). E se non prendono parte ai viaggi, possono utilizzare le conoscenze fatte al club per scegliere assieme una località climatica, ove le ferie non saranno sinonimo di isolamento.

Il problema resta aperto per gli altri «liberi» non iscritti a nessun club: milioni di celibi, zitelle, vedove, eccetera. Come si svagano in vacanza? Come combattono la solitudine? Vedremo di cercare nel prossimo articolo una risposta a questi interrogativi.

Furio Fasolo

Gli squarcia la carotide col lancio d'un forcone

Il tragico duello di due contadini presso Forlì durante i lavori di trebbiatura

Forlì, mercoledì sera.

Un luttuoso episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri in un podere di San Colombano di Meldola durante la trebbiatura. Secondo una ricostruzione dei fatti raccolta sul posto, l'operaio Guerrino Cecconi, di 30 anni, che si trovava su un pagliaio, avrebbe incitato il compagno di squadra Domenico Mordenti, di 50 anni, a mettere più lena nel lavoro. Il Mordenti, seccato, avrebbe lanciato contro di lui il forcone che teneva in mano e il Cecconi glielo avrebbe rilanciato. Questo si sarebbe ripetuto due o tre volte fino al momento in cui, il forcone, lanciato dal Cecconi, ha colpito il Mordenti al collo recidendogli la carotide.

Trasportato subito all'ospedale di Meldola, l'operaio è morto durante il tragitto. L'uccisore è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri del luogo.

Sul posto si è recato, con i carabinieri, il sostituto procuratore della Repubblica di Forlì, dott. Tamperini, che ha proceduto ai primi interrogatori.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna congiunta a Plutone e sestile a Nettuno. Provvedimenti che portano su un nuovo piano. Accoglienze che vi faranno piacere. Tipi: Leone, Acquario e Capricorno.

Leone: progetti di cambiare impostazione del vostro lavoro. Maturazione di idee che vi porteranno oltre lo sbarramento.

Acquario: per la vostra salute dovete fare una cura ricostituente. Sforzatevi di non pensare troppo ai vostri affanni.

Capricorno: lite, urti con persone di lavoro. Non lasciatevi trascinare dalla vostra irruenza e sincerità.

Previsioni per l'Ariete: l'organismo ha bisogno di essere rinvigorito con ginnastica finlandese. Cercate di rinforzare i muscoli addominali. Toro: perdita della pace a causa di una suggestione affettiva. Gemelli: la franchezza vi ostacola; necessità di avvertire solo a fatti compiuti. Cancro: stanno coalizzandosi, ma dovete portarli per il naso sino a sabato. Vergine: rinnovamento affettivo temporaneo. Una domanda potrà buttare tutto all'aria. Bilancia: una sapiente menzogna vi toglierà dal nodo scorsoio. Scorpione: le vostre gambe e la vostra vescica hanno bisogno di massaggio. Solo con i metodi orientali arriverete a tanto. Sagittario: viaggi e buoni affari. Pesci: invito prezioso, ma pericoloso per il cuore.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-322, ore 21-1: Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna.
Brano, Valentino, ore 21: danze.
Chalet, Valentino, 21: Orc. Zuccheri.
Eden Danze: 21 Orch. Principe.
Fassio Café chantant: Medici 112.
Gay Estivo: 21 terrazzo coperto.
La Cicala, Cavoretto: Ristorante danze Orch., canta E. Costanzo.
Montecappuccini: Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 Serata a premi.

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Menin, Tel. 690-311.
Calumbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-143: Attraz. Orch. Armand.
Dadone: Turin la nuit, ore 21,30-2 danze, arte varia.
Gran Baita, ore 22: Night Club.
Maffi Cabaret, v. Pr. Tommaso 8, tel. 683-385: Orchestra H. Ferrari. Attraz. internazionali, Dir. Danilo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il comandante Jim» John Wayne, J. Carroll, A. Lee.
Astor (Rassegna film senza rotelle): «Prego sorrida!» R. Skelton, A. Dahl. Domani: «Ero uno sposo di guerra». Loc. refr. Aria condiz.
Corso: «Sopra di noi il mare», J. Mills, J. Gregson, D. Sinden.
Doria (Gr. Festival Metro): «Lui e lei», S. Tracy, K. Hepburn.
Maffei: «Una mano nell'ombra» Jack Palance, Constance Smith; 16 via. Viet. minori. Loc. refrigerato.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) Glenn Ford, Ruth Roman «L'avvocato di me stesso». Matt. 10,30.
Reposi: «Il pirata e la principessa» tech. Bob Hope, V. Mayo.

Ariston (Rassegna estiva grandi films): «Pane amore e fantasia» G. Lollobrigida, De Sica. Pl. 250.
Nazionale (Rassegna capolavori): «Samoa» tech. G. Cooper. Pl. 200.
Torino: «Jack London» Susan Hayward, Virginia Mayo. Ap. 10.

Alexandra: «Orient express», S. Pampanini, Henry Vidal.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. San Secondo): «Giochi proibiti», Brigitte Fossey, G. Ferrault.
Capitol: «Orient express» Silvana Pampanini, Henry Vidal.
Faro: «Amor non ho però, però» Rascel, Gina Lollobrigida.
Gianduja: «Un posto al sole» M. Clift, E. Taylor. Aria condizion.
Hollywood: «Cavaliere valle solitaria» tech. Alan Ladd, Heflin.
Ideal: Locale più fresco di Torino «Ladro di Parigi» e 2° Festival Internaz. del Gran Varietà con i Fratelli Mariano 16,10 e 21,15.
Massimo: «L'americano» techn. Glenn Ford, Abbe Lane, Lovejoy.
Principe: «Caporale Sam» Dean Martin, Jerry Lewis.
Statuto: «L'americano» technic. Glenn Ford, Abbe Lane, Lovejoy.

Adriano (Barchi 63): «Sesto continente» technicolor.
Alcione: «Inferno di fuoco» Rivista Valdi-Larice 16.15-21.15.
Alpi: «Gran Concerto» ferraniac.
La Perla: «Mandato di cattura» col. B. Alexander. Aria condiz.
Regina: «Totò all'inferno».

Asti: Chiuso per ferie. Ap. 27.
Olimpia: «Nei mari dell'Alaska».
Po: «Dramma nella Casbah».
P. Nuova: «Corona nera», A. 10.
S. Felice: «La giocatrice» Gardner.

Esperia: «La nemica» E. Orcani.
Giardino: Figlio viso pallido, col.
Italiano: «Nessuno ha tradito».
Mirafiori: «Schiava o signora».
Vinzaglio: Cardinale Lambertini, Gino Cervi, Nadia Gray.

Eliseo: «25 minuti con la morte».
Fréjus: «Bruto e la bella» Lana Turner, Kirk Douglas.
Nuovo: [illegible] Flora, Mason.
S. Paolo: «Lo straniero» Orson Welles, Loretta Young, Robinson.

Carallo: Figlio dell'altro, Amanda.
Eridano: Solo per te ho vissuto.
Greppe: Frine cortigiana Oriente.
Radium: «Napoletani a Milano».
V. Veneto Viaggio Italia. Bergman.

Astra: «La linea francese» in technic. con Jane Russell.
Dorelal: «Scala a chiocciola».
Excelsior: «Cacciatori di frontiera» technicolor. Randolph Scott.
Nazareno: Cavai. audace, Ralston.
Star: «L'attrice» Tracy, Simmons.

Adua: «Amanti [illegible]» Rignio.
Aurora: L'isola del piacere, tech.
Brescia: L'uomo meraviglia, col.
Eri-Dan: «Città canora».
Falchera: «Luci sull'asfalto».
Fertino: «Donne che volevano linciare» B. Donlevy, A. Totter.
Nord: «Nemico pubblico n. 1» con Fernandel.
Palermo: [illegible], col. Viet. min.
B. Parre: «Suo onore gridava vendetta» tech. R. Hudson, D. Reed.
Sociale: Esploratori dell'infinito.

Baretti: «Sulle ali del futuro».
Cabiria: «Traviata '53».
Colosseo: «Mandato di cattura» tech. Ben Alexander, R. Boone.
Italia: «La gang dei falsari», Dennis O'Keefe, M. Sheridan.
Lingotto: «Cacciatori di frontiera» technic. Randolph Scott.
Moderno: «Totò cerca pace».
Piemonte: «L'uomo meraviglia» technicolor, Danny Kaye.
Speria: Capriccio Caroline Chérie. Technicolor, Martine Carol.

Alba: Fronte del Porto. Brando.
Apollo: Questi fantasmi, Rascel.
Diana: «Casbah di Honolulu».
Dora: «Il piccolo alpino».
Edera: Benvenuto Mr. Marshall.
Lutrario: Americano a Roma, Sordi.
Roma: «3 soldi nella fontana», techn. CineScope Clifton Webb.
Splendor (Bibiana 100): «Ore dei Catalbi». Dom.: «Isola piacere».

Riduzioni E.N.A.L. — Corso, Adriano, Gianduja, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fertino, Piemonte.

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1 ½	»	855
mesi	2	»	1150
mesi	2 ½	»	1430

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 18 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/1160.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

LE FASTOSE SALE DI PALAZZO PITTI RIAPERTE ALL'ALTA MODA

« Gioco del calcio » creata a Capri. Camicetta di seta stampata con figure in costume del XVI secolo (gioco del calcio in costume fiorentino). Pantaloni in faille

Si alza il sipario sui "capricci autunnali"

Viva attesa dei compratori stranieri e degli inviati delle riviste sulle nuove creazioni dello "stile italiano" - Le belle indossatrici presenteranno centinaia di abiti pesanti, tailleurs di lana, mantelli, pellicce e tutta una serie di cappelli in feltro e in pelo

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, mercoledì sera.

Dal 22 al 26 di luglio si svolgerà a Firenze, nella sontuosa cornice di Palazzo Pitti, la X Manifestazione di moda italiana organizzata per i compratori stranieri e per i giornalisti specializzati di ogni parte del mondo. Questa iniziativa, sorta con carattere quasi privato, è riuscita in cinque anni ad acquistare un posto importante nelle manifestazioni internazionali. Coloro che hanno avuto modo di assistere ai primi coraggiosi tentativi, compiuti in un ambiente quasi familiare, non può che compiacersi del rapido sviluppo di un'idea che aveva di fronte a sè, chiaramente delineata, la via del successo.

Oggi la manifestazione, organizzata dal Centro di Firenze per la moda italiana con il patrocinio dell'Ente Italiano della Moda di Torino, dopo cinque anni di intensa attività è giunta alla sua decima edizione con un ponderoso bagaglio di responsabilità e con un alto prestigio da difendere.

Compratori stranieri e giornalisti specializzati attendono ad ogni stagione la voce e gli indirizzi dei sarti italiani con molta fiducia. Si parla ormai, e non a torto, di uno « stile italiano », volutamente avulso dai dettami internazionali della moda francese e anche per questo presentato sempre con qualche giorno di anticipo nei confronti delle sfilate parigine.

Dai nostri creatori la clientela cosmopolita che in questi giorni va affollando tutti gli alberghi fiorentini, si attende soprattutto tendenze originali, ma impostate su forme di solida praticità. Interessano molto i tessuti, le loro applicazioni, i nuovi colori e gli accostamenti, le idee ben costruite, ma non prive di quel tanto di sobrietà che consenta di riprodurle facilmente adattandole ad un gusto molto vasto.

In questa settimana, con un ruolo impressionante, si terranno a battesimo le novità autunnali ed invernali. Nel mondo della moda le vacanze sono ultimate, le indossatrici mostrano ogni giorno centinaia di abiti pesanti, tailleurs di lana, mantelli, pellicce e tutta una serie di cappelli in feltro ed in pelo. Praticamente, da oggi, la moda estiva ha perso qualsiasi interesse per chi l'ha creata e per chi l'ha lanciata e mentre il termometro si avvia a raggiungere punte massime di caldo equatoriale, le luci della ribalta rivelano le novità che le donne cominceranno a desiderare soltanto tra alcuni mesi.

Negli ambienti qualificati v'è una particolare attesa per queste giornate fiorentine della moda non soltanto perchè si tratta di un primo lustro da festeggiare, ma anche perchè si ha la sensazione che gli organizzatori, forti delle esperienze acquisite, vadano di stagione in stagione migliorando la loro opera.

I « capricci autunnali », il lancio dei nuovi tessuti, le denominazioni e le tonalità dei colori saranno tra breve l'argomento principe di conversazione in tutte le hall dei grandi alberghi e nelle sale di Palazzo Pitti e di Palazzo Strozzi. Queste notizie, per ora velate di un comprensibile mistero, andranno man mano ingigantendo e prenderanno rapidamente le vie del mondo sulle ali delle corrispondenze redatte dalle più note « firme » delle grandi riviste di moda.

E in pochi giorni le segrete confidenze fiorentine diventeranno un coro di cui si sentirà l'eco fin nelle più lontane regioni.

Ma per coloro che non possono assistere alle sfilate di Palazzo Pitti ed all'esposizione di Palazzo Strozzi sarà in ogni caso difficile comprendere gli sforzi dei creatori e dei compratori per offrire e per scegliere il meglio. Ormai i nostri sarti hanno ben capito che ai consumati tecnici che provengono da oltre Oceano non si possono vendere chiacchiere ed illusioni. I buyers sanno perfettamente che cosa vogliono e quando le loro pretese coincidono con l'impegno dei nostri sarti certamente si concludono ottimi affari.

D'altra parte non bisogna dimenticare l'enorme apporto propagandistico delle giornate fiorentine della Moda. Se oggi il prodotto italiano dell'abbigliamento gode di tante simpatie a New York, come a Londra, a Stoccolma, come a Berlino, in Svizzera, in Belgio e in Olanda e in ogni parte del mondo, ciò è appunto dovuto alla sottile e lunga opera di penetrazione nel gusto e nelle abitudini della clientela internazionale compiuta attraverso le manifestazioni del genere.

Anna Vanner

Un mantello autunnale in lana verde mandorla. Il cappellino è confezionato in feltro color giallo antico

COMMUTATA LA PENA DI MORTE

Il sergente irlandese non salirà al patibolo

Aveva assassinato un commilitone e ne aveva sposato la vedova - Un imbrogliato caso giudiziario lo salva dal capestro - La legge tedesca (il delitto avvenne in Germania) esclude la condanna capitale e il codice inglese prevede che la sentenza venga eseguita nel luogo in cui è stato compiuto il crimine

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Frederick Emmet-Dunne, il sergente condannato a morte l'8 luglio a Dusseldorf da un Tribunale militare britannico perchè colpevole dell'assassinio del commilitone Reginald Watters, non sarà impiccato. A salvare l'omicida dal capestro non è stata la grazia sovrana, bensì una arruffata matassa legale, impossibile a sbrogliarsi.

A dare al pubblico questa notizia è stato ieri sera un comunicato del Ministero britannico della Guerra: in esso, brevemente ma con grande chiarezza, sono spiegati i motivi che hanno costretto le autorità militari a commutare la condanna a morte in pena detentiva e sono riferite le decisioni prese dal Ministero ora che è stata stabilita l'impossibilità legale di impiccare Emmet-Dunne. Si apprende dunque che il sergente omicida (il quale, come si ricorda, ha sposato la moglie del commilitone da lui ucciso a Duisburg, in Germania, nel novembre 1953) non può essere consegnato al boia per due ragioni:

1) perchè nella Germania occidentale non è ammessa la pena di morte e l'Inghilterra con la Convenzione di Bonn del 26 maggio 1952 si è impegnata a non impiccare nessuno sul territorio della Repubblica tedesca;

2) perchè il diritto consuetudinario inglese prescrive che chi è stato condannato a morte fuori d'Inghilterra, non può esser portato in patria per l'esecuzione della sentenza: deve essere impiccato nel luogo ove ha commesso il crimine.

Che avverrà ora di Emmet-Dunne? Il comunicato del Ministero della Guerra dà risposta a questo interrogativo. Esso annuncia: « La condanna a morte dovrà essere inevitabilmente commutata in una condanna all'ergastolo o — se la magistratura militare lo riterrà opportuno — in una pena detentiva di durata più o meno lunga. Il sergente Frederick Emmet-Dunne verrà riportato in Inghilterra sotto scorta militare al più presto possibile e sconterà la pena impostagli, in un penitenziario civile. Non è da escludere però che egli sconti i primi due anni della condanna nella prigione militare di Shepton Mallet, nel Somerset ».

Dopo questo colpo di scena si è veramente indotti a pensare che il forzuto sergente omicida sia protetto da una stella decisa a impedire ad ogni costo che egli venga impiccato: non è infatti la prima volta che la legge lo salva dalla forca, ove sarebbe finito qualsiasi altro suddito britannico che avesse commesso il suo crimine.

Quando fu deciso di portare Emmet-Dunne di fronte a un tribunale, la Procura richiese infatti che il suo caso venisse giudicato, in Inghilterra, dalla Magistratura: in tal modo la sua condanna a morte sarebbe stata certa e l'esecuzione sicura. L'istanza fu esaminata ma fu scoperto che l'imputato era un cittadino dello Stato libero d'Irlanda, motivo per cui non poteva essere processato da un Tribunale inglese ordinario, su territorio metropolitano, per un reato commesso all'estero.

Il compito di pronunciare un giudizio fu pertanto affidato a un tribunale militare britannico convocato a Dusseldorf: e il risultato è quello che abbiamo dianzi descritto. Emmet-Dunne si è insomma salvato dalla morte:

1) perchè irlandese;

2) perchè militare all'estero;

3) perchè il suo crimine fu commesso fuori d'Inghilterra;

4) perchè la Repubblica federale tedesca ha abolito la pena di morte;

5) perchè l'Inghilterra ha firmato una convenzione con Bonn.

Sarebbe bastata la mancanza di uno solo di questi cinque elementi — e in questo consiste la straordinaria fortuna del sergente — perchè egli finisse i suoi giorni sul patibolo.

Emmet-Dunne è ora rinchiuso nella prigione militare di Bielefeld. Sua moglie — l'ex signora Watters per il cui amore egli compì il delitto — alloggia presso dei congiunti vicino a Bielefeld. Ella ha dichiarato ieri sera che ogni ostilità verso l'uccisore di suo marito si è ora completamente dissolta e che nel suo cuore vi è soltanto amore: « Gli sarò sempre vicina — ella ha detto — quale che sarà il suo destino ».

Mario Ciriello

Anelli di fumo da un cratere dell'Etna

CATANIA, mercoledì sera.

Da ventiquattro ore il cratere nord-est dell'Etna si è improvvisamente risvegliato, con estrema violenza. Alle terribili esplosioni che si susseguono ininterrotte, con lancio a considerevole altezza di materiale incandescente, fa riscontro una colata di magma che viva già per il pendio in direzione della Valle del Leone.

La situazione, comunque, non desta per ora alcuna preoccupazione per i centri abitati, data la considerevole distanza che li separa dalla bocca eruttiva e la lentezza della colata.

Intanto anelli di fumo perfettamente circolari, uscenti da un cratere, hanno sollevato ieri sera la viva curiosità degli osservatori. Un vulcanologo, interrogato in merito, ha dichiarato: « Si tratta di cosa assolutamente eccezionale. Non siamo in grado di dare una spiegazione del fenomeno ».

Papini candidato al Premio Nobel

Roma, mercoledì sera.

E' prossima la postulazione delle candidature al Premio Nobel per la letteratura, che sarà conferito a novembre. Per questo l'architetto danese Ove Bold, noto come sincero amico dell'Italia, è giunto in questi giorni a Roma. Egli è qui per sollecitare un « movimento di autorità e di pubblica opinione » a favore di Giovanni Papini, dopo la presentazione della sua candidatura al Premio Nobel.

L'architetto Bold, che non ha mai conosciuto Papini di persona e si è convinto della grande personalità dello scrittore dalla lettura delle sue opere, si rammarica che l'iniziativa non sia partita dagli ambienti ufficiali e che nessuna delle accademie del nostro Paese abbia creduto di legarvi il suo nome.

Ove Bold tentò già lo scorso anno di attuare la sua idea, ma la « Svenska Akademien Nobel Kommitte » di Stoccolma rispose che la candidatura di Papini era stata presentata con ritardo e che era necessario riproporla il prossimo anno. Questa seconda volta la pratica è stata svolta in tempo e la segreteria con una nobilissima lettera ha assicurato i proponenti « che la candidatura di Papini sarà considerata con quell'attenzione che si deve al grande scrittore italiano ». L'architetto Bold dichiara: « Gli amici danesi hanno fatto il possibile. Ora deve entrare in azione l'Italia se vuol vedere onorato un suo illustre figlio ».

Com'è noto Papini vive ormai completamente paralizzato, su una poltrona a rotelle, non riesce più a scrivere e nemmeno a parlare; suoni quasi inarticolati escono dalle sue labbra e tocca alla nipote interpretarli. Privo anche della vista, lo scrittore conserva una mente lucidissima, acuta e meravigliosa intatte e tutte le facoltà spirituali che fanno di lui uno dei più geniali scrittori italiani viventi.

Adunata degli alpini del 104° Reggimento

Cuneo, mercoledì sera.

Durante la guerra venne formato dalla Divisione Cuneense il 104° Reggimento alpini di marcia che, dopo un periodo di addestramento a Garessio, andò in zona di operazioni. Il colonnello Davide Jalla, attualmente ad Ivrea, con i tenenti Bistagnino, residente a Canelli, e Macagno (Genova) ha lanciato ora l'idea di un raduno degli alpini che hanno fatto parte del reggimento citato. Idea accolta favorevolmente nel Cuneese ed in Liguria dove vi sono moltissimi appartenenti alla formazione. Ai tre suddetti ufficiali sono già pervenute molte adesioni.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXX. - Il bandito Escarro ruba un'automobile per andare a Roma ove si è rifugiata Nicki Labelle. Rimasto senza benzina Escarro entra in un circo, trova un clown sordomuto, lo uccide e si traveste con i suoi panni. Scoperto dal direttore del Circo, il bandito lo minaccia con la rivoltella

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: *Il ponte di Thor* di CONAN DOYLE

XXX. - La signora Gibson viene trovata morta sul ponte di Thor Residence. La governante Grace Dunbar, con la quale la Gibson si era incontrata, afferma che la signora ha cercato di strangolarla. Fuggendo ella ha udito uno sparo. Dentro uno stivaletto della Dunbar si trova la rivoltella

(Continua a pag. 6)

La vittoriosa volata di un "tricolore„ a Millau

Una tappa a un italiano: a quando il bis?

MALLEJAC E' FINITO ALL'OSPEDALE

Inchiesta al Tour sulle "bombe„

MILLAU, mercoledì sera.

«Bombe» al Tour. Mallejac, nazionale francese, è stato colto da una crisi violentissima sulle rampe del Mont Ventoux ed è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale. Nulla di grave, almeno a quanto pare: il ragazzo è in semplice osservazione; ma gli organizzatori del Giro di Francia, con lodevolissima sollecitudine, sono pubblicamente intervenuti. Hanno emanato un comunicato che suona testualmente così:

«Facendo seguito all'incidente toccato al corridore Mallejac durante la scalata del Mont Ventoux e a diverse constatazioni fatte dopo la partenza del Tour da Le Havre, gli organizzatori ricordano ai signori direttori tecnici quanto già esposto dal direttore di corsa in una sua conferenza a Le Havre. E cioè che essi sono tenuti a sorvegliare molto da vicino le cure cui i loro uomini vengono sottoposti, che essi devono controllare il comportamento dei "soigneurs" legati alla squadra, e che essi devono, con il concorso del dottore del Tour, opporsi all'uso di certi prodotti che non sono stati ordinati su ricetta medica.

«Gli organizzatori ricordano ugualmente ai signori "soigneurs" che essi devono rispettare l'esercizio della loro funzione e della loro professione e che essi devono consultare il medico per ogni prescrizione.

«Ritenendo che queste regole generali non siano state rispettate, gli organizzatori hanno deciso di domandare:

1) alla giuria internazionale di aprire un'inchiesta presso i corridori e i direttori tecnici e trasmetterla poi alla Federazione francese di ciclismo;

2) alla Federazione francese di ciclismo di prendere ogni misura necessaria per l'applicazione dei suoi regolamenti;

3) al dott. Dumas, medico del Tour, che già ne aveva presa l'iniziativa, di voler condurre un'inchiesta medica e di presentarne poi i risultati».

Questo si chiama fare le cose sul serio, adesso si attendono per davvero i risultati.

s. b.

Dichiarazione durante la fuga verso Millau: "Sento che arriverò primo„

Fantini aveva puntato su se stesso

La gioia della nostra squadra per il successo della "matricola„ - Astrua ha attaccato Gaul ed è avanzato al quinto posto in classifica - Hugo Koblet, spettatore della «grande boucle», espone il suo programma futuro - Oggi Millau-Albi di 203 chilometri

DAL NOSTRO INVIATO

Millau, mercoledì sera.

A forza di fare, insisti e insisti, è arrivato anche per noi il giorno buono. Da Le Havre abbiamo aspettato fino a Millau, dodici tappe — e non sono poche — poi il Tour ci ha rivolato un sorriso, ci ha offerto la prima vittoria. Già a Thonon-les-Bains Fantini c'era andato vicino d'un soffio, stavolta lo stesso nostro ragazzo, il ventitreenne abruzzese, non si è sprecato in modo eccessivo lungo il percorso e, arrivato nel finale, ha saputo piazzare il suo «a fondo» irresistibile.

Successo impeccabile, raggiunto da una matricola della «Grande boucle» al primo anno di gare tra i professionisti, e una matricola che non si è lasciata impressionare dai grandi nomi.

Passandoci vicino ieri più o meno a metà tappa e ammiccando verso il fondo del plotone la fuga per liberarsi di una spugna di cui non sapeva più che farsene, Sandro sfoderò un sorriso tipo réclame: «Vinco io, lo sento!».

In effetti il colpo gli è andato a segno, ma per far centro Fantini ha avuto bisogno di ricorrere a tutte le doti di velocista che possiede. Ockers, vecchia volpe quest'anno ancora a bocca asciutta in fatto di soddisfazioni, si è impegnato fino allo spasimo stringendo anche un po' il nostro ragazzo verso lo steccato, ma Fantini non si è lasciato intrappolare: è uscito dal duello con un paio di pedalate rabbiose che furono tanto efficaci da metterlo ampiamente al sicuro da ogni sorpresa.

Felicità? Felicità è dir poco. Fantini naviga nella gioia assoluta e completa di un successo che di colpo ha ridato tono all'intera squadra.

Fino all'anno scorso era un dilettante: nella categoria aveva conquistato ben 105 vittorie e aveva fatto parte della squadra italiana ai campionati del mondo del 1953.

Ha compiuto il «salto» nel 1955, ha conquistato due tappe del Giro. Il ragazzino promette bene, è uno dei giovani che hanno stoffa.

* *

Fantini è l'eroe del giorno, la compagine tricolore lo ha festeggiato con quello champagne che un Tour in pieno svolgimento permette. Tutti allegri come si fosse spezzato un destino contrario e fra tutti allegrissimo Astrua, che da ieri sera occupa il 5° posto nella graduatoria generale.

Nessuno avrebbe pensato, nella calma olimpica con cui il gruppo si trascinava a modesta andatura verso Millau, che sarebbe stato possibile qualche cambiamento nei quartieri alti della classifica, nessuno della carovana e nessuno dei corridori che erano evidentemente rassegnati alla piega che aveva preso la tappa. Nessuno, ben inteso, tranne uno, Astrua.

Proprio ieri mattina abbiamo detto che Giancarlo corre il Tour non per vincerlo, ma per ottenere il migliore piazzamento possibile. Allo scopo ha gli occhi aperti, è sempre pronto, ogni occasione buona non gli sfugge. Così ieri proprio sulla salita che metteva al traguardo il piemontese si è accorto, pure nella confusione del gruppo, che Gaul aveva messo piede a terra.

Una banale foratura, un incidente che si ripara in un amen, ma ad Astrua è stato sufficiente: ha scatenato la battaglia lui, con gli altri italiani si è messo a tirare suonando una sveglia improvvisa a quanti fino a quel momento avevano percorso duecento e rotti chilometri in semi-dormiveglia.

Risultato? Ottimo: Astrua ha scavalcato il lussemburghese in classifica, Giancarlo ha messo all'attivo un altro gruzzoletto sul suo libretto di piccolo risparmio.

E' un «duro» che ragiona e il Tour ce l'ha nel sangue. Se prende una cotta non s'arrabbia, si mette presto il cuore in pace e pensa al domani. Alla fine del Giro la sua politica di uomo che sa che il Giro di Francia è più che altro una gara di resistenza avrà il suo premio. Giancarlo sarà fra i primi.

Koblet, dopo avere assistito all'arrivo del «Tour» a Millau, si complimenta col vincitore di tappa, Fantini. (Telef.)

Così partiti da Millau

CLASSIFICA GENERALE INDIVIDUALE: 1. Bolland (Francia), 76 ore 58'56''; 2. L. Bobet, a 4'15''; 3. Fornara, a 6' e 18''; 4. Brankart, a 10'44''; 5. Astrua, a 12'44''; 6. Van Est, a 12'50''; 7. Vitetta, a 13'56''; 8. Gaul, a 14'; 9. Close, a 15' e 41''; 10. Geminiani, a 18'13''; 19. Coletto, a 40'35''; 24. Monti, a 1,22''; 25. Fantini, a 1,5'57''; 28. Giudici, a 1,34'56''; 41. Baroni, a 1,46'24''; 53. Benedetti, a 1,55'25''; 54. Fenzi, a 1,55'7''.

CLASSIFICA GENERALE A SQUADRE: 1. Francia, 232 ore 43'55''; 2. Italia, a 41'38''; 3. Belgio, a 1,46'32''.

* *

Fornara è tranquillo, la tappa di ieri è stata in sostanza una passeggiata, anche se guastata un po' da tutta una serie di temporali il più violento dei quali per buona sorte si è rovesciato a sera su Millau con accompagnamento di tuoni, fulmini e saette.

Pasqualino ha compiuto una corsa normale sul ritmo pacifico imposto dalle circostanze, mentre qualche emozione l'ha vissuta invece Coletto. Il torinese, che deve avere i rapporti interrotti con la fortuna, almeno a giudicare da quello che gli capita quest'anno, ha rotto la bicicletta e, appena cambiato il mezzo meccanico, ha forato una gomma. Prima c'era la macchina di Binda ed è stato possibile inforcare d'urgenza la bicicletta di riserva, poi c'era il provvidenziale Baroni a cedergli la ruota ed i danni quindi si sono limitati al minimo. Un inseguimento nemmeno troppo lungo ha riportato Coletto in gruppo.

* *

Tristezza svizzera. La squadra elvetica partendo da Le Havre sembrava una compagine abbastanza in gamba ed era stata al centro delle discussioni nel dubbio della scelta su chi dovesse essere il capitano dei rosso-crociati: l'anziano e mai domo Kubler oppure Clerici, il giovane all'eterna ricerca di una conferma del suo solitario successo nel Giro d'Italia?

Kubler e Clerici, proprio ieri, quasi si fossero messi d'accordo, sono scomparsi insieme dalla scena del Tour. Ferdy con la caviglia piagata da un foruncolone non si è presentato nemmeno alla partenza e Clerici, se ha preso il via, non si è sentito il coraggio di continuare. Era caduto anche lui già sul Ventoux, gli era scoppiata una gomma e il povero Carlo a impressionante velocità era piombato a terra volando per una cinquantina di metri sull'asfalto. Una spalla ed un fianco scorticati, un dolore tremendo, una notte in bianco.

Ieri mattina lo svizzero si è fatto coraggio, a costo di una fatica enorme si è rimesso in sella, ma presto si è arreso. E a sera a Millau temeva che il dolore lancinante nascondesse qualcosa di più grave di una semplice ferita, forse qualcosa di rotto nel bacino.

Per trovare uno svizzero allegro rivolgersi a Koblet. Non che Hugo sia contento delle disgrazie toccate ai suoi compatrioti, tutt'altro; ma il grande N rossocrociato ieri a Millau era semplicemente soddisfatto del suo stato di salute che, dopo avere costretto il campione a gravi dichiarazioni, pare ora rivolto decisamente al meglio.

«Temevo di dovermi sottoporre ad un intervento operatorio — ci ha detto Koblet —, ed invece tale pericolo è ormai del tutto scongiurato».

«Ed allora, nessun ritiro dall'attività su strada?».

«Assolutamente no. Anzi, eccolo il mio programma: dopo i campionati mondiali su pista, nei quali gareggerò per conquistare il titolo dell'inseguimento, correrò la Parigi-Tours e il Giro di Lombardia. Poi, se le interessa, parteciperò al prossimo Giro di Francia».

«Ne ha sentito la nostalgia?».

«Francamente sì. Questo sarebbe stato un Tour tagliato per me, con tutte le fughe che ci sono. Ma pazienza, quello che è deciso, cercherò di rimediare nel 1956».

«E restando al '55, che ne dice?».

«Vince Bobet, è il più forte ed è giusto che il successo tocchi a lui. Degli svizzeri, penso che Kubler e Clerici si siano forse stancati prima del previsto, mentre sono ammirato degli italiani. Non avrei creduto tanto alla partenza».

E tornando al Tour, ieri la tappa era lunghetta, ma senza troppe difficoltà; oggi è più corta, ma le difficoltà sono ancora. I 203 chilometri da percorrere da Millau ad Albi rappresentano un continuo saliscendi, e se anche c'è un solo colle — La Garde, alto 780 metri e posto al 31° chilometro — che gioca come cima di III categoria, per il Gran Premio della Montagna, pure il percorso è snervante e ad affrontarlo con leggerezza c'è da prendersi solenni fregature. Binda stamane ha ripetuto la lezione: i ragazzi, dopo il successo di ieri, questa l'hanno ascoltata con maggiore voglia.

Gigi Boccacini

Premi speciali ai ciclisti italiani

La «Gazzetta dello Sport» ha messo a disposizione la somma di mezzo milione per la assegnazione di premi al merito a quei corridori della squadra italiana al Tour de France, i quali si distingueranno nelle prossime tappe a partire da quella di oggi Millau-Albi.

E' simpatico il fatto per cui questo stanziamento sia avvenuto proprio nel giorno in cui un italiano ha conseguito la prima vittoria al Tour.

Jeppson minaccia (per andare alla Juventus) di denunciare il Napoli

Il mediano Giuliano acquistato dall'Inter

Il «caso» Jeppson sta assumendo proporzioni vistose: il giocatore si trova attualmente a Roma, in contatto con la segreteria federale e con la sua vecchia società, allo scopo di far valere una clausola del contratto firmato tre anni fa, clausola in base alla quale al termine della stagione '54-'55 doveva considerarsi libero.

La controparte — la presidenza del Napoli — afferma esattamente il contrario. Non dovrebbe essere difficile, a quanto pare, interpretare uno scritto, ma fino a questo momento è impossibile parlare di accordo. La posizione di Jeppson nei confronti del Napoli rimane una incognita, ed il giocatore minaccia reclami ed oltre. Parla di rivolgersi alla autorità giudiziaria, ma la cosa non è possibile per regolamento federale. Ogni vertenza economica o di altro genere, dice uno specifico articolo del R.O., deve essere risolta dai competenti organi della Federazione.

Jeppson, intenzionato ad andare a fondo, minaccia di rivolgersi, all'occorrenza, alla Federazione Internazionale, che potrebbe su richiesta intervenire. E' impossibile prevedere al momento come andrà a finire questa faccenda, anche se una soluzione esiste: o il contratto sottoscritto dalle parti è chiaro, inequivocabile nell'interpretazione, ed allora è inutile far sorgere una vertenza; oppure esiste qualche dubbio e in questo caso sarebbe conveniente trovare un punto di compromesso, che tenga conto delle due opposte tesi.

Risolta ogni questione con il Napoli, Jeppson ritornerà nel nord per concludere il suo trasferimento. O Inter o Juventus, con maggiori probabilità per i bianconeri di Torino, che hanno già trovato con il giocatore un punto di accordo ancora prima che questi partisse per le ferie estive.

Dal «caso» Jeppson, alla indecisione di Julinho. L'ala destra della nazionale brasiliana al momento di firmare il contratto con la Fiorentina — Bernardini si trova appositamente oltre Atlantico — ha rinviato ogni decisione, dichiarando di voler pensarci su. Se non verrà Julinho, dicono gli inviati viola in Sud America, ci interesseremo di Vernazza o di Bonelli, della nazionale argentina.

Per il resto silenzio assoluto. Al Torino si lavora sodo, ma in tutta segretezza. Forse si saprà domani o domani l'altro qualche novità. Circa la notizia di Ney alla Juventus, nessuna conferma da fonte ufficiale. Però la larvata smentita lascia intendere che il forte centromediano, che ha riscattato la sua lista dalla Triestina sborsando la bella cifra di diciotto milioni, potrebbe servire in un lungo giro di trasferimenti a far giungere alla Juventus un mediano di buone possibilità. Supposizione questa, non notizia.

In mancanza di notizie ufficiali, «le voci». Ha destato sorpresa a Roma la richiesta fatta al Genoa per avere il giovane Pistrin e Cardoni. I due interesserebbero ai giallorossi. Ma dalla Liguria è partita una sbalorditiva controfferta: per Pistrin, in cambio, si vuole Pandolfini, per Cardoni, Cavazzuti, Stucchi ed un buon pacco di milioni. Inutile dire che le trattative non sono continuate.

Dove andrà Manente? Ieri il terzino bianconero era a Torino per parlare con i dirigenti juventini a proposito del suo trasferimento. Il giocatore vorrebbe passare al Lane Rossi, ma la cifra offerta dalla società veneta è considerata troppo esigua. Si deciderà qualcosa a giorni.

Stamane intanto il mediano bianconero Montico si è presentato al Distretto Militare di Torino per prestare servizio di leva. E' stato assegnato al Centro addestramento reclute di Rivoli.

Da Milano si apprende che l'Inter ha concluso nella giornata di ieri le trattative per l'acquisto del mediano Luigi Giuliano della Roma e del terzino Livio Fongaro del Marzotto. Per quanto riguarda Giuliano, manca solo la formalità della visita medica per rendere esecutivo il contratto, mentre per Fongaro tutto è già stato definito.

Finora l'Inter ha così ingaggiato tre laterali (Giuliano della Roma, Masiero del Marzotto e Gazzaniga del Como), un terzino (Fongaro del Marzotto).

Audacia e stile di Masetti in corsa

Nelle recenti gare di Assen, Masetti è apparso campione di audacia e di stile. Sebbene non lottasse per il primato egli è stato protagonista di un appassionato duello con Müller, nella classe 250. Nella «mezzo litro» l'asso della M. V. (che nella foto si vede con moto carenata in un sorpasso in piena velocità) si è piazzato alle spalle di Duke ed Armstrong che correvano entrambi su Gilera, completando così il successo dell'industria italiana.

NEI GIOCHI MEDITERRANEI

Atleti azzurri in pista oggi a Barcellona

Turchia e Italia hanno dominato nella lotta

Nostro servizio particolare

Barcellona, mercoledì sera.

Il bilancio della quarta giornata ai giochi del Mediterraneo si ha distribuito equamente gioie ed amarezze. Nella lotta greco-romana abbiamo conquistato un titolo, quattro secondi e un terzo posto, abbiamo ottenuto due belle vittorie nelle gare veliche, e un buon piazzamento con un terzo e quarto posto nel tiro della pistola. Per contro abbiamo perduto nel fioretto individuale; nell'hockey dove i nostri giovani si erano presi il lusso di battere niente meno che la Spagna, campione d'Europa, siamo stati sconfitti dall'Egitto e relegati al quarto posto.

Nella lotta greco-romana tutte le nostre speranze per un'affermazione finale erano riposte nel peso piuma Trippa che si presentava come il migliore dei nostri; viceversa la soddisfazione della conquista di un titolo c'è stata data dal medio-leggero Pirazzoli che nell'ultimo incontro ha battuto il francese Locler, laureandosi così campione mediterraneo. Le cose però non sono andate del tutto lisce e per un momento quest'ambito alloro è rimasto in bilico, in quanto la delegazione francese ha sporto reclamo contro il verdetto. La giuria internazionale però ha respinto il reclamo.

In questa specialità la Turchia ha fatto la parte del leone conquistando sei primi posti e guidando la classifica per nazioni. Dal canto suo l'Italia si è classificata al secondo posto della graduatoria generale mercé gli ottimi piazzamenti dei suoi atleti. Infatti oltre alla vittoria di Pirazzoli abbiamo ottenuto quattro secondi posti con Marcucci nei pesi massimi, Bulgarelli nei medio-massimi, Granaiola nei leggeri e Trippa nei pesi piuma, e un terzo posto con Riva nei pesi medi. Con un po' più di fortuna avremmo forse potuto migliorare ancora la nostra situazione; comunque il bilancio in questa specialità si può senz'altro considerare come soddisfacente.

Nell'hockey a rotelle i nostri rappresentanti si sono presi ieri il lusso di battere la Spagna campione d'Europa per 3-1; il successo acquistava per i nostri colori il sapore d'una rivincita dato che furono proprio gli spagnoli a strapparci il titolo europeo in extremis.

Oggi hanno inizio le gare di atletica leggera. L'allenatore federale ha confermato che i 18 atleti sono tutti in ottima salute e che con l'arrivo di Zeggiotti, Chiesa e Olivelli (giavellotto, asta e lungo), le nostre formazioni sono al completo. Gli atleti italiani, giunti a Barcellona il 17 hanno compiuto due allenamenti.

Pedro Fos

Omologato il primato dell'aviatrice Auriol

PARIGI, mercoledì sera.

Jacqueline Auriol, nuora dell'ex-presidente francese Vincent Auriol, è diventata, anche ufficialmente, la donna più veloce del mondo. Il suo limite mondiale di velocità, ottenuto il 31 maggio scorso con la media di km. 1151 orari, è stato infatti omologato dalla Federazione Aeronautica Internazionale.

Il limite precedente era detenuto dall'americana Jacqueline Cochrane, con km. 1087,863.

La signora Auriol è l'ultima detentrice di questo record, poiché a partire dal primo luglio non vi sarà più distinzione fra uomini e donne. La prova della francese era stata compiuta con un aviogetto «Mystère IV».

Scelti gli atleti italiani

Olimpiadi universitarie

Roma, mercoledì sera.

Ai giochi di San Sebastiano, che si svolgeranno dal 7 al 14 agosto, parteciperanno:

Scherma: Fioretto: Favia, Lucarelli, Calarese, D'Assunta, Di Giulio, Stella. Spada: Pellegrino, Favia, Cusmano, Picco, Re, Carelli. Sciabola: Benvenuti, Ravagnan, Calarese, Cusmano, Mancini, Montano Arturo. Fioretto femminile: Mantovani, Lucchesi, Predazzoli, Rigi.

Atletica leggera maschile: D'Asnach (100, 200, 4x100), Colarossi (100, 200, 4x100), De Fraus (100, 200, 4x100, accademica), Montanari (100, 200, 4x100, accademica), Sangermano (100, 200, 4x100, 4x400, accademica), Panizza (100, 200, 4x100, accademica), Archilli (400, 4x400, accademica), Paoletti (400, 4x400, accademica), Dani (400, 4x400), Fantucci (400, 400 ost., 4x400), Bonanno (400, 400 ost., 4x400), Tagliapietra (800, 1500, accademica), Colmi (800, 1500, accademica), Nardelli (110 ost.), Colatore (110 ost., lungo, pentathlon), Ballotta (asta), Roveraro (alto), Bravi (lungo), Cavalieri (lungo), Troga (triplo), Monguzzi (peso), Lallecia (martello), Farina (Giavellotto), Ricciardi (giavellotto, pentathlon).

Atletica leggera femminile: Leone (100, 200, 4 x 100); Greppi (100, 80 h., 4 x 100); Cecchi (200, 4 x 100); Costantino (200, 4 x 100); Paggion (lungo, 4 per 100); Paternoster (disco, peso), Netzband (disco).

Tennis. Gare maschili: Lorito, Tommasi. Gare femminili: Ramorino, Le Pera.

Pallacanestro maschile: Macoratti, Riminucci, Chiara, Fronzoni, Zucchi Dario, Sardagna, Fontana Diego, Ceri, Nicchi, Giampieri, Fortunato, Paveri.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LA STAGIONE LIRICA DELLA RAI

Il vascello fantasma

Nei «consigli» agli scenografi, al regista e ai cantanti, Riccardo Wagner prescrisse minutamente come doveva essere interpretata la sua opera

Stasera, sul programma nazionale alle 21, viene trasmessa l'opera di Riccardo Wagner «Il vascello fantasma» diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli.

Una fra le maggiori preoccupazioni di Riccardo Wagner, mentre si allestiva la rappresentazione d'una sua opera nuova, era quella della messinscena, della regia, si direbbe oggi. Temeva che la scarsa attenzione alle didascalie, benché minuziose e numerose, cagionasse al pubblico incomprensione o disconoscimento delle sue intenzioni e realizzazioni. Già aveva imposto ai direttori di teatro che preparavano la rappresentazione del Tannhäuser un ordine preciso: consentire ai cantanti lo studio della musica soltanto quando avessero saputo declamare, quali provetti attori, il testo. A quella prescrizione si rifece allorché, 1852, comunicò agli scenografi, ai registi, ai cantanti come L'Olandese volante, cioè Il vascello fantasma, avrebbe dovuto essere interpretato.

Sono «consigli» interessantissimi, poco noti e non ancora tradotti in italiano, che la gente di teatro avrebbe l'obbligo di conoscere ed attuare, e dalla cui parte il pubblico opportunamente conoscerebbe per giudicare la onestà professionale dei teatranti.

Qualcuno, udita questa antifona, s'affretterebbe a notare che in un secolo molti miglioramenti sono avvenuti nell'attrezzatura teatrale, e che seguire le norme d'un tempo superato è inammissibile. Si risponde con le parole stesse dell'operista: «Prego realizzare puntualmente le mie indicazioni sceniche, mentre lascio allo scenografo e al macchinista la iniziativa della pratica»; cioè: servitevi pure di tutti i mezzi, purché il risultato sia quello ch'io voglio. Tutti sanno come procedono nella rappresentazione delle opere di ieri certi registi di oggi.

I «consigli» di Wagner sono davvero utili e convincenti. Riguardano il carattere, la psicologia dei personaggi, il loro fisico, la loro mimica, il recitativo, il melodiare, la disposizione scenica. Tutto è previsto e illustrato.

Qualche caso. La prima scena deve destare nell'animo dello spettatore il sentimento che gli consenta di comprendere la misteriosa persona dell'Olandese. Il mare sulla scogliera deve apparire quanto è possibile tremendo. Il rullio della nave, causato da forti onde, (fra i due ritornelli del Lied del pilota), deve riuscire molto significativo. L'illuminazione e le sue frequenti modificazioni esigono particolare attenzione. Affinché le fasi della tempesta siano evidenti son indispensabili tele dipinte e trasparenti sicsu fino al mezzo della scena...

Un altro appunto. L'entrata del protagonista avvenga solenne e grave. L'esitante lentezza del passo deve palesemente contrastare con la misteriosa velocità del vascello... L'incedere accigliato, qual è di chi sbarca dopo lungo navigare, è accompagnato dal motivo ondulante dei violoncelli e delle viole; braccia incrociate e testa bassa, muove il secondo passo sul primo quarto della terza battuta; il terzo e il quarto passo corrispondono alle note dell'ottava e della decima battuta... Poi non vada né venga con esagerato moto. Una certa calma penosa, sia nell'apparenza, sia nell'intima passione dolorosa, darà al personaggio il carattere proprio...

E così avanti per parecchie pagine. Tutto previsto e prescritto. E tutto superato, povero illuso! c. s.

Dopo avere girato alcune scene di un suo nuovo film nel Bassi Pirenei, Orson Welles si appresta a lasciare Biarritz insieme alla sua giovane moglie Paola Mori. Dopo un periodo di riposo a Londra, l'attore-regista tornerà a Parigi ove terminerà e monterà il suo film

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il vascello fantasma, di Wagner, sul programma nazionale - Le formiche, radiodramma di Anna Meneghini (secondo programma, 22,15) - Danza, canto e musica alla televisione: Il telefono, opera di Gian Carlo Menotti, e il Balletto Pedro de Cordoba (ore 21,45)

MERCOLEDI' 20 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

GIOVEDI' 21 LUGLIO

[illegible]

Achille Togliani, con altri cantanti dell'orchestra Angelini, presenta questa sera, alle 20,30, sul secondo programma, le canzoni del Terzo Festival napoletano (disegno di Chicco)

FISCHI, APPLAUSI E CLAMORI ALLA PRIMA DI "SEXOPHONE,,

La rivista di Malaparte è finita in un «battibecco»

Una scenetta su Capri scatena il finimondo - L'autore, venuto alla ribalta, polemizza con il pubblico - Alla domanda: «Che cosa posso fare?», risponde una voce dalla platea: «Provi a cantare»

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, mercoledì sera.

I fischi clamorosi, incontenibili che gli hanno stroncato sul finire il suo *Sexophone*, Malaparte forse li aveva messi nel preventivo del bislacco spettacolo presentato ieri sera al «Nuovo» ma forse non se li attendeva in quel punto. Sempre convinto di navigare contro corrente, pensava che le sue idee sulla politica, sul costume, sull'economia italiana avrebbero urtato una parte del pubblico... Invece il pubblico lo ha fischiato al termine della scenetta più innocua e stiracchiata proprio perché egli, per quanto scrittore navigato e di successo, non si è ricordato che il teatro è cosa ben diversa dal romanzo anche se lo si tenta con una rivista.

Sexophone non è uno spettacolo rivoluzionario e innovatore; il *Teatro dei Gobbi* e i *Nani du logaro* ci hanno abituati a ben maggiori arditezze satiriche, politiche e sociali senza il concorso delle gambe delle ballerine. Malaparte ha voluto fare una sua contaminazione: mescolare le ballerine al pezzo teatrale. Le prime sono state applaudite, il secondo, tollerato agli inizi, è stato fischiato alla fine.

La prima parte dello spettacolo era passata tra la cordiale attenzione del pubblico che ha applaudito qualche scenetta ma soprattutto i balletti. La comparsa di Nenni e di Togliatti, Scelba e Martino era scivolata senza offendere né interessare. Le frecciate ai napoletani, [illegible] del riposo, aveva fatto sorridere. I cappelli da prete sugli ombrellini delle ballerine trasformate in elettrici avevano riscosso qualche applauso. La comparsa di Malaparte sul palcoscenico infiorato come una serra non aveva destato eccessiva curiosità. Ma proprio quel suo apparire a spiegare perché aveva organizzato quello spettacolo è diventato il giro di boa di tutta la serata. L'autore di *La pelle* ha presentato se stesso come l'alfiere di un nuovo genere teatrale, la rivista storica, assumendo l'impegno di offrire un nuovo teatro polemico e di pensiero; poiché le sue intenzioni non sono state realizzate, il pubblico lo ha fischiato.

La scena in cui si è verificato il pandemonio si svolge a Capri. Nell'isola di sogno arriva Churchill il quale, ansioso di onori, vorrebbe che i capresi lo riverissero come il salvatore del mondo. I capresi rifiutano; interviene il sindaco dell'isola a persuaderli; bisogna applaudire il vecchio leone. I capresi invece applaudono il loro sindaco, il quale, imbarazzato, cerca di spiegare a Winnie che gli italiani in generale e i capresi in particolare sono gente un po' strana, difficile da comprendere. La scena è lunga, il dialogo fiacco. Il pubblico spazientito ha fischiato.

Dalle quinte è uscito Malaparte per spiegare le sue intenzioni artistiche e polemiche. Con poco rispetto per l'austera figura dello scrittore uno spettatore, tra applausi e risate, gli ha gridato: «La ringraziamo di averci salvati». Tra Malaparte e il pubblico si è svolto un dialogo concitato confuso inframmezzato da battute che costituivano il vero spettacolo della serata.

— Fischiate perché ho scritto male del governo — ha gridato Malaparte.

— No, soltanto perché ha scritto male — gli ha ribattuto uno spettatore.

— Che posso fare? — ha detto ancora Malaparte.

Dalla platea tra le risate gli è giunta questa risposta: «Provi a cantare».

Malaparte indispettito si è diretto verso le quinte gridando: «Se volevate una delle solite riviste e le ballerine potevate attendere fuori».

Quel poco di spettacolo che rimaneva da portare a termine è passato tra rumori, fischi e risate. Crudele fino all'ultimo il pubblico, quando la Compagnia ha sfilato in passerella, ha urlato a una voce: «Bravi gli attori».

Così fragorosamente si è conclusa la prima di questo spettacolo che durante la sua preparazione aveva polarizzato la curiosità generale. Il pubblico è rimasto deluso dalla poca invenzione che si nota nel testo benché gli attori abbiano fatto del loro meglio recitando con impegno per dargli vivezza.

Francesco Rosso

Margherita Carosio e Carlo Zampighi sono partiti da Genova per l'Argentina ove terranno una serie di concerti

Il «Piccolo» di Milano in settembre in Jugoslavia

Belgrado, mercoledì sera.

Tutti i maggiori giornali jugoslavi danno grande rilievo alla serie di rappresentazioni che il Piccolo Teatro di Milano darà in Jugoslavia dall'1 al 15 settembre prossimo e sottolineano i grandi successi già registrati all'estero dalla compagnia. Il complesso del Piccolo Teatro rappresenterà *Pulcinella servo di due padroni* di Goldoni a Fiume, Spalato, Ragusa, Sarajevo, Belgrado e Lubiana.

Ned Kelly il bandito

Il contrattacco supremo

XXXIV. — La banda dei Kelly, composta di quattro elementi: Ned e Dan Kelly, Joe Byrne e Steve Hart, ha sempre dato del filo da torcere alla polizia australiana dello Stato di Vittoria, ma non si è mai lasciata sorprendere. Impegnata in una battaglia decisiva, quella di Glenrowan che è rimasta famosa negli annali dell'Australia, la banda si trova a malpartito. Asserragliati nell'albergo Jones, i banditi, che tengono prigioniere una trentina di persone, dopo aver subito il primo attacco all'aperto, rispondono come possono alle raffiche di fuoco degli agenti che li assediano. Ned è uscito, con lo scopo di attirare su di sé l'attenzione degli assedianti e dare modo ai suoi di tirare il fiato, ma è ferito gravemente e cade svenuto nella boscaglia. Nell'interno Byrne colpito da una palla muore, mentre i prigionieri che tentano di uscire vengono scambiati per banditi travestiti e presi inesorabilmente di mira.

Quasi nello stesso istante Ned Kelly riprende conoscenza, dopo essere stato svenuto per tre ore nella boscaglia. Malgrado il peso della sua armatura e l'indebolimento causato dalla perdita di sangue per le ferite riportate, egli riesce a mettersi in piedi. Non sa quale piega abbia preso il combattimento. E nemmeno per un attimo il pensiero di mettersi in salvo lo sfiora. Al contrario, brandendo la sua rivoltella, l'unica arma che ormai gli rimanga, si dirige, barcollando, verso l'albergo, per riprendere il combattimento. Mentre cammina a fatica si rende conto che si trova in una posizione estremamente favorevole per gettare la confusione tra le file degli agenti, dei quali egli ormai scorge il cordone disposto attorno all'edificio. Il suo reingresso nella battaglia avviene a rovescio. Peccato che non possieda più il suo fucile, e peccato soprattutto che non possa avvertire i suoi compagni del diversivo che egli sta attuando a loro profitto! Ma tanto peggio. Ed egli cammina dritto davanti a sé e ad un certo punto comincia a sparare sulla schiena degli agenti. Costoro, sorpresi, si volgono e si vedono dinanzi quella fantomatica figura che continua a sparare e per un attimo rimangono interdetti, poi siccome continuano a essere fatti segno a fuoco, cominciano anch'essi a sparare. «Voi non mi potete prendere», grida Ned battendo col calcio della sua rivoltella contro la sua armatura, per far capire che ha sempre la sua corazza. Ed effettivamente le pallottole che gli vengono sparate contro rimbalzano sulla sua blindatura, andando a cadere in tutte le direzioni. Ma il suo tiro è incerto, mentre il fuoco degli agenti è ben nutrito. Nell'interno dell'albergo Dan Kelly e Steve Hart non capiscono che cosa stia succedendo e pertanto non approfittano della occasione che si presenta loro per una tempestiva sortita. Ben presto il bandito blindato è accerchiato. Lo si

mira alle gambe. Una scarica di pallini sparata dal sergente Steele l'abbatte. Tutti gli si buttano contro. Gli strappano la rivoltella. Un agente gli leva il casco: «Buon Dio, — grida — è Ned Kelly». «Ned Kelly — ripete il sergente Steele sempre più arrabbiato, tirando il fuorilegge per la barba — lo voglio finire!». E è necessario che gli altri agenti s'interpongano per impedirgli di scaricare la sua rivoltella a bruciapelo sul fuorilegge al quale però uno dei poliziotti dà un calcio. «E' da vile colpire un uomo atterrato» dice semplicemente Ned Kelly. Il ferito viene trasportato nella stazione dove con difficoltà gli viene levata l'armatura; poi

Ned viene steso su di un materasso nell'ufficio del capostazione. Sulla corazza e sul casco vi sono parecchie venticinque solchi prodotti da altrettanti proiettili. Il dottor Nicholson esamina Ned: ha ventotto ferite, senza parlare delle innumerevoli ammaccature provocate dal rimbalzo dei proiettili sull'armatura. Nessuna delle ferite è mortale, ma Ned ha perduto troppo sangue ed è debolissimo. Difficile che possa sopravvivere.

Segue: Si chiede un cannone!

TORINO - A. IX - N. 171
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
20-21 Luglio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE

— Sì, hai portato carne, pane, formaggio e birra. Ma ora torna al villaggio. Ho dimenticato di dirti di comperare il burro!...

I Vigili del fuoco premurosi...

— Mio marito, cara amica, è diventato completamente pazzo. Mi ha mandato dall'Europa questo arnese dicendo che è molto più comodo per portare a spasso il bambino!...

L'indomabile

Il giornalista, dopo aver visitato il nuovo penitenziario femminile, attende in un giardinetto di potersi accomiatare dal direttore, momentaneamente chiamato altrove. Egli vede una bellissima rosa e sta per spiccarla dal ramo quando una donna dai capelli grigi e dalla espressione arcigna, che stava annaffiando un'aiuola poco più in là, urla con voce stizzosa:

— Ehi, voi! Che cosa fate? Non toccate i fiori, se non volete passare dei guai!

L'uomo, confuso, si ritira. Poco dopo, conversando col direttore, egli dice:

— Mi compiaccio con voi per gli ottimi risultati dei vostri sistemi di rieducazione. Ho visto centinaia di donne occupate nei lavori più diversi, docili, pazienti... Ne ho trovata una sola che non sembra trarre profitto dai vostri metodi. Era qui sotto, in giardino. Per poco non mi si avventava addosso, perchè stavo cogliendo un fiore!

— Ah — disse il direttore — so chi è...

— Assolutamente refrattaria, è vero? L'ho capito dallo sguardo cinico...

— Eh, in un certo senso...

— Ma io, se fossi al vostro posto, la caccerei in cella di punizione, a pane ed acqua...

— Non posso farlo... E' irosa, bisbetica, maligna... Però...

— Ma perchè non potete domarla?

— Eh, quella è mia moglie!

ro.

— Credo di essere arrivato a una svolta della mia esistenza!...

Troppo tardi

Per dimenticanza una zitella non è stata invitata a una gita in campagna organizzata per la domenica. Il sabato sera le amiche se ne accorgono e corrono presso di lei per rimediare. Ma la zitella si morde le labbra e risponde:

— Troppo tardi, ormai ho pregato perchè domani piova!...

Gli egoisti...

La diva: — Aiuto, presto! Chiamate due «reporters», cinque fotografi, il cine-giornale e buttatemi un salvagente!...

— Mi piacerebbe sapere che ora può essere!...

— Avete dei complici?
— No, lavoro solo. Ci son troppi disonesti a questo mondo!...

Il truffatore

— Caro Joe — disse Bill dopo aver ingollato il whisky — con gli scozzesi non c'è niente da fare, almeno per quanto riguarda il denaro!

— No, caro Bill — ribatte Joe centellinando un liquore — la logica offre degli artifici che piegano anche il più avaro fra gli scozzesi, come, per esempio, Mac Gregor, il padrone di questo bar.

— Non ti capisco, ma sarei curioso di vedere...

— Hai un dollaro?

Bill estrae un biglietto di banca. Joe ne strappa un angolino che ripone con cura nel portafoglio poi dice:

— E adesso tu va' a pagare la tua consumazione con questo biglietto. Alla mia ci penso io.

Bill esegue, mentre Joe si avvia verso la porta. La cassiera lo chiama:

— Signore, ha dimenticato di pagare la consumazione!

— Vi sbagliate! Ho pagato con un biglietto da un dollaro!

Mac Gregor, che ha udito lo scambio di frasi, interviene chiedendo di che si tratti. Joe spiega:

— La signorina sospetta che non abbia pagato il liquore. Ditele di guardare nel cassetto. Troverà un biglietto da un dollaro mancante di un angolino. E' il mio!

La cassiera cerca. Trova il biglietto. Mac Gregor lo esamina, poi, sospettoso, chiede:

— Come potete provare che era il vostro?

Joe estrae dal portafoglio il pezzettino strappato in precedenza, fa combaciare le due parti ed esclama:

— Siete convinto, Mac Gregor, che avevo pagato?

ro.

— A me piace molto carezzare gli animali!...

Accuse

La stellina telefona a un attore e con voce adirata gli dice:

— Mi risulta che voi avete detto che sul film mi muovevo come un'ochetta!

— E' falso, è falso. In confidenza, sono il solo a non averlo detto!

Cucina

— Cara, è quindici giorni che siamo sposati e in tutto questo tempo non mi hai fatto mangiare che minestre!...

— Hai ragione, caro, ma non è colpa mia. Tutta la prima parte del mio libro di cucina si occupa solo di minestre!...

La prova

La signora interroga la cameriera:

— Il signore in che stato è tornato a casa ieri sera, Ottavia? Aveva bevuto?

— Non l'ho notato, signora. Mi ha soltanto chiesto uno specchio per vedere chi era!...

— Ah, siete voi che avete guarito mio marito dal suo complesso di inferiorità!...

In caserma

Per l'ennesima volta un soldato torna in caserma dopo avere alquanto alzato il gomito durante la libera uscita. Il mattino dopo il capitano lo fa chiamare e gli dice:

— Non riesco a spiegarmi, amico mio, perchè ti devi ostinare a bere. Sei un bravo ragazzo e se tu non avessi questo difetto, potresti già essere caporale e forse, fra non molto tempo, sergente. Non ti piacerebbe?

— Sì, signor capitano. Ma quando ho bevuto io mi credo generale!...

Napoleone e Maria Walewska

L'imperatore è nervoso

XV. — Maria Walewska, la «sposa polacca» di Napoleone, mette al mondo un bimbo, Alessandro, che l'imperatore chiamerà sempre «il figlio di Wagram», perchè è stato concepito nel castello di Schoenbrunn e la sua nascita avvenne esattamente nove mesi dopo la battaglia di Wagram. Sfumato il matrimonio con Maria Walewska, l'imperatore, dopo aver divorziato da Giuseppina, sposa Maria Luisa d'Austria.

Nel novembre del 1810 Maria Walewska torna a Parigi portando con sè il suo bimbo. Ella si rivolge a Savary e a Duroc per rivedere l'imperatore, ma ne riceve risposte evasive. «Un giorno — racconta il pronipote della contessa polacca, conte d'Ornano — Maria Walewska, in carrozza col suo bimbo, incrocia la vettura della duchessa di Montebello la quale, riconoscendola, si ferma. "L'imperatore invisibile!" esclama la contessa quando Maria l'ha messa al corrente delle sue contrarietà. E' naturale. Il nostro Cesare è lo sposo della figlia dei Cesari. Arrangiatevi per incontrarlo... per caso. Domani sera, ad esempio. Ci sarà ricevimento, alle Tuileries. Mi è facile farvi avere un invito. Volete che me ne occupi?». Maria accetta. L'indomani sera, Maria Walewska

arriva alle Tuileries. Attraversando i tre grandi saloni, Maria riconosce facilmente tutti i presenti compresa l'imperatrice. Ella può notare la sorpresa di Napoleone, può distinguere l'aggrottamento delle ciglia di Savary e il leggero inchino di Duroc. Tornando nel secondo salone, Maria trova Napoleone accanto alla porta che immette nell'anticamera. «Ah! Maria!... Buonasera, bimba mia... Stai bene?». «Devo parlarvi». «Non qui». «Alessandro...». «Zitta! Lo so come sta. Verrò da te». Ma soltanto nel febbraio 1811 Napoleone si deciderà ad andare a trovare Maria. Visita che la contessa descrive a lungo nelle sue «Memorie». Egli si interessa molto del piccolo sul quale fa cento domande. Per

Maria un bacio all'arrivo, uno alla partenza. Due settimane dopo, Napoleone ritorna «per rivedere il bimbo». «Dopo aver contemplato a lungo il piccolo nella culla — scrive il conte d'Ornano — egli passa nella camera della contessa e si siede. "Mi sento stanco", dice. Sembra invecchiato e appare triste e preoccupato. Ma quando Maria gli si avvicina, Napoleone lascia la sua poltrona e accarezza la guancia della contessa. "Non posso fermarmi ancora — le dice. — Tornerò presto, a vedere il bimbo". La distanza, il freddo bacio tolgono ogni dubbio a Maria Walewska. Tutto è finito. E' per Alessandro che egli varca la sua soglia. Come se indovinasse, Napoleone le dice: "Maria, tu comprendi, non è vero?". Ella lo ascolta senza interromperlo, col cervello occupato da un unico pensiero: riconquistarlo. "Io ho dei doveri — riprende l'imperatore. — Verso la Francia, verso la mia dinastia. Un sovrano non può fare quello che vuole. E per di più... la semplicità, l'ingenuità di Maria Luisa, la fiducia in me di questa principessa di sangue imperiale mi hanno sedotto. Non bisogna volermene, bisogna comprendermi". Egli supplica Maria di rimanere a Parigi, di considerarlo il suo migliore amico, di disporre di lui in qual-

siasi circostanza. Riafferma a Maria di avere per lei una affezione senza limiti. "Accetto con riconoscenza e fierezza — dice Maria. — L'avvenire di Alessandro, l'avvenire della Polonia sono nelle mani di Vostra Maestà...". Vostra Maestà! Egli mormora: "Maria!" con tono di rimprovero e le prende la mano. Poi passa nell'anticamera, entra in salotto, ritorna nella camera. Si ferma, fissa un soggetto, riprende a camminare, si ferma ancora. Ogni tanto, guarda Maria. Dopo aver preso il cappello e il mantello, li getta bruscamente di nuovo su una sedia, afferra Maria nelle sue braccia e se la stringe ardentemente al petto. Per un improvviso ritorno di fiamma, Napoleone desidera ora ardentemente la sua "sposa polacca". Ma Maria, vittoriosa, lo respinge. Ella dice no, una volta, due, tre e si rifugia da suo figlio. Napoleone scende, apre la porta e se ne va».

Segue: Di ritorno dalla Russia